ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 30 Agosto 1914 — [redacted] — MATTINO — NUM. 239

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti largo 1/10 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari [illegible]

Uno scontro navale nella baia di Heligoland

fra incrociatori e cacciatorpediniere inglesi e tedeschi

Due incrociatori e due cacciatorpediniere tedeschi affondati: un altro incrociatore scomparso — Lievi danni alle navi inglesi

La sanguinosa battaglia nella gola di Belfort

(Servizio speciale della "Stampa")

L'audace "raid,, inglese

LONDRA, 29, ore 10,30.

UN COMUNICATO UFFICIALE DICE: «STAMANE DI BUON'ORA E' STATA TENTATA UN'OPERAZIONE DI QUALCHE IMPORTANZA NELLA BAIA DI HELIGOLAND. UN FORTE DISTACCAMENTO DI CACCIATORPEDINIERE, SOSTENUTO DA INCROCIATORI LEGGERI E INCROCIATORI CORAZZATI, AGENDO DI CONCERTO CON SOTTOMARINI, SORPRESE E ATTACCO' GLI INCROCIATORI E LE CACCIATORPEDINIERE TEDESCHE, CHE SORVEGLIAVANO LE VICINANZE DEL LITORALE GERMANICO. LE INFORMAZIONI FINORA PERVENUTE ALL'AMMIRAGLIATO INDICANO CHE L'OPERAZIONE E' FELICEMENTE E FRUTTUOSAMENTE RIUSCITA. I CACCIATORPEDINIERE INGLESI EBBERO UN FORTE COMBATTIMENTO COI CACCIATORPEDINIERE TEDESCHI. I CACCIATORPEDINIERE BRITANNICI RITORNARONO IN BUON ORDINE, E NESSUNO DI ESSI SAREBBE STATO AFFONDATO. DUE CACCIATORPEDINIERE TEDESCHI SONO STATI AFFONDATI, E NUMEROSI DANNEGGIATI.

«GLI INCROCIATORI LEGGERI E GLI INCROCIATORI CORAZZATI BRITANNICI ATTACCARONO PURE GLI INCROCIATORI TEDESCHI. LA PRIMA SQUADRA DI INCROCIATORI LEGGERI AFFONDO' IL «MAINZ», SENZA SUBIRE GROSSE AVARIE. LA PRIMA SQUADRA DI INCROCIATORI CORAZZATI AFFONDO' UN INCROCIATORE DEL TIPO KOLN. UN ALTRO INCROCIATORE SCOMPARVE ATTRAVERSO LA NEBBIA. AVEVA UN FORTE INCENDIO A BORDO, E PAREVA PROSSIMO AD AFFONDARE. TUTTI GLI INCROCIATORI TEDESCHI ATTACCATI FURONO COSI' SCONFITTI.

«LA SQUADRA DEGLI INCROCIATORI CORAZZATI E' FELICEMENTE SFUGGITA SENZA AVARIE AGLI ATTACCHI DEI SOTTOMARINI E ALLE MINE GALLEGGIANTI. LA SQUADRA DEGLI INCROCIATORI LEGGERI NON HA AVUTO ALCUNA PERDITA, MA L'INCROCIATORE LEGGERO «AMETHYST» E IL CACCIATORPEDINIERE «LAERTE» SONO RIMASTI AVARIATI. NESSUN'ALTRA UNITA' HA SUBITO GRAVI AVARIE. LE PERDITE FRA GLI EQUIPAGGI NON SAREBBERO GRAVI».

I particolari

LONDRA, 29, ore 15,30.

I giornali del pomeriggio pubblicano i particolari comunicati dall'Ammiragliato inglese sull'importantissimo raid compiuto ieri mattina, all'alba, dalla squadra navale inglese contro alcune unità della flotta tedesca nelle acque della baia di Heligoland. Il combattimento sembra abbia avuto una importanza considerevole dal punto di vista militare: ha certamente segnato una magnifica prova pel comando e per gli equipaggi inglesi. Il fatto marinaresco è avvenuto in condizioni di tempo e di ora eccezionalissime: una fitta nebbia invernale si distendeva ieri mattina sulla vastità del Mare del Nord, quando le navi inglesi iniziarono la brillante e perigliosa avventura. Per tutta la notte c'erano fatti preparativi: tutto era stato fissato: e quando, all'alba livida, le unità inglesi uscirono in mare aperto ogni comandante aveva ricevuto dall'ammiraglio il seguente ordine: «Col favore del crepuscolo e protetti dalla bruma che incombe sul mare si cerchi di sorprendere e di distruggere gli incrociatori e «destroyers» che formano una linea fitta vigilante gli approdi della costa tedesca».

L'imboccatura dell'Elba è strettissima; è facile quindi immaginare [illegible] e la meraviglia destata dal formidabile accerchiamento, allorchè la flotta tedesca si accorse di essere presa di mira. Immediatamente il comandante e gli equipaggi delle navi tedesche furono pronti ai loro posti per l'inattesa battaglia. Le navi tedesche e inglesi erano vicinissime; i soldati e i marinai di queste fortezze galleggianti lottarono quasi a corpo a corpo.

I primi ad aprire il fuoco contro le navi inglesi furono i «destroyers» che tenevano sul mare la linea avanzata. I loro colpi permisero alle più grandi navi di concertare l'azione sistematica che fu subito iniziata fra cacciatorpediniere tedesche e cacciatorpediniere britanniche. Numerose torpedini furono lanciate contro le navi tedesche, e i sottomarini della marina inglese diedero una prova magnifica di audacia e di valore. Per l'azione degli equipaggi di queste navi, che hanno qualche cosa di tragico e di funebre nella loro conformazione, le unità inglesi poterono isolare tutte le unità nemiche, circondarle e distruggerle.

Secondo il rapporto inglese, due «destroyers» sono stati mandati a picco; molti altri sono danneggiati, due incrociatori co-



razzati sono stati ridotti in condizioni inservibili e non potranno più partecipare a operazioni navali. Invece i «destroyers» inglesi, che assalirono così audacemente le navi della flotta del Kaiser, rimangono ancora in piena efficienza. Essi si sono ritirati in buon ordine. La prima squadriglia di incrociatori leggeri che assalì e fece colare a picco l'incrociatore tedesco «Mainz», ha avuto piccolissimi danni. Sembra pure, da informazioni giunte oggi a Londra, che anche le altre navi siano rimaste quasi illese nel combattimento. Solamente l'incrociatore leggero «Amethyst» e il cacciatorpediniere «Laerte» hanno subito qualche danno: sono solamente queste le navi inglesi uscite non incolumi dal grave fatto. Le corazzate e le navi leggere britanniche, benchè abbiano agito in una zona minata, benchè siano state attaccate audacemente dai sottomarini tedeschi, potranno presto riprendere la guerra. A bordo delle navi inglesi si lamentano pochissimi morti, e non numerosi feriti.

Le notizie che il settembre diffonde sulle coste e sulle acque del Mare del Nord fanno prevedere che questo non sarà che il primo raid di una serie di assalti che le navi inglesi faranno contro le navi nemiche. Benchè manchino ancora i particolari sentimentali ed eroici, riguardanti il combattimento navale: benchè l'audace raid sia stato appreso dal pubblico londinese soltanto a tarda ora, la notizia ha riempito di giubilo tutti i cittadini. Si giudica questo raid della marina britannica come veramente degno della sua gloriosa tradizioni: avere assalito le navi tedesche nella loro proprie fortezze è una prova che gli equipaggi delle navi inglesi andarono incontro all'avventura con la visione della morte negli occhi e nel cuore.

I giornali osservano che subito dopo l'annunzio dell'apertura delle ostilità anglo-tedesche la flotta del Kaiser si era rinchiusa inerte e vigilante nei suoi inviolabili rifugi di Kiel e Wilhelmshaven. Tre settimane circa di continua e rigorosa vigilanza da parte della squadra inglese erano riuscite vane, e allora i comandanti inglesi concertarono l'assalto.

L'Heligoland, che era una volta un'isola dell'Inghilterra, veniva considerata dagli scrittori di cose militari e marinaresche come inabbordabile da una flotta ostile, anche perchè ora stata in questi ultimi tempi circondata da una corona di mine. Inoltre l'accesso all'Heligoland è vigilato dall'istmo di [illegible], formidabilmente fortificato, e considerato un ostacolo quasi insuperabile. Il raid della flotta inglese è per questo importantissimo: perchè non solo rivela virtù marinaresche ma anche un estremo coraggio negli equipaggi della Gran Bretagna.

Un comunicato ufficiale reca: «Una corazzata britannica annunzia di aver fatto 87 prigionieri tedeschi, fra i quali nove ufficiali; di cui due feriti. Si ha ragione di credere che non siano questi i soli superstiti delle navi tedesche affondate».

M. PRATI.

Il *Mainz* è un incrociatore protetto, abbastanza moderno, poichè fu varato nel 1908 e armato nel 1909. Disloca 4350 tonnellate. Ha una velocità di 27 nodi; è armato di 12 cannoni da 10. Essendo il *Mainz* di tipo Cöln, l'altra nave affondata ha presso a poco le stesse caratteristiche.

L'*Amethyst* è un incrociatore inglese protetto di 3.a classe, varato nel 1903 e completato nel 1904, dislocante 3050 tonnellate, della velocità di 23 miglia e armato di 12 cannoni da 102.

I cacciatorpediniere inglesi della classe *L*, come il *Laerte*, dislocano 1100 tonn. e hanno una velocità di 31 nodi.

La grande battaglia si sta combattendo nei Vosgi

Due forti di Belfort caduti?

(Per telegrafo alla Stampa).

BASILEA, 29, sera (Urgente).

I tedeschi svolgono un'ampia azione offensiva nel settore di Belfort ed Epinal. L'azione ha due scopi: dare nuova ampiezza e forza all'azione offensiva generale e impedire alle truppe operanti in Alsazia di portare aiuto alle unità francesi combattenti al nord. I tedeschi hanno lanciato in Alsazia fortissimi contingenti. L'investimento di questo estremo settore fortificato avverrebbe a sud-est, puntando in direzione di Delle, all'est di Montreux, a nord-est di Masmunster e a nord di Giromagny. Forti reparti di tedeschi, con cavalleria e con artiglieria, avanzano verso Delle. L'azione, da questo lato, mira ad aggirare alla destra del nemico.

I forti di Belfort, specialmente quello di [illegible], iniziarono il fuoco; i tedeschi attaccarono la collina fortificata di La Puix, ma furono respinti; comunque, i tedeschi posseggono e fortificano i paesi al sud dei Vosgi, in territorio francese.

La battaglia, violentissima, si svolge contemporaneamente sulla linea Dannemarie-Altmunsterol; le truppe tedesche, con potenti artiglierie, da Masmunster procedono su Giromagny. Un Corpo d'armata tedesco, della riserva, è stato lanciato verso Sainte-Marie.

Infine si afferma, e vi invio la notizia con riserva, che una brigata francese è stata completamente accerchiata, presso Mulhouse. Passano lungo il confine treni carichi di feriti e lunghe colonne di prigionieri.

Quindicimila Francesi bloccati?

BASILEA, 29, sera (Urgente).

Ricevo ora una notizia da fonte competente, ma che tuttavia vi comunico con tutta riserva, non essendo possibile controllarla. Si dice, dunque, che quindicimila uomini delle truppe francesi, radunati fra Mulhouse ed Altkirch, abbiano trovata chiusa dai tedeschi la ritirata su Belfort.

L'attacco per "avvolgere,, la città-forte di Belfort

BASILEA, 29, ore 18,30, (Urgente).

L'attacco tedesco per avvolgere e far capitolare Belfort è incominciato nelle prime ore del pomeriggio di venerdì. Esso si svolge ancora in una grande battaglia alla quale sono impegnate imponenti forze.

Il «Berliner [illegible]» scrive che a Lorrach nel Baden, oggi nel pomeriggio fu diffusa la voce che erano caduti due forti di Belfort.

Informazioni molto attendibili giunte stasera a Basilea assicurano che i francesi hanno avuto tagliata la ritirata. Si ignora però l'entità delle loro forze e la loro sorte precisa. Si tratta indubbiamente però di un complesso di uomini superiore ad una brigata.

Dalla stessa fonte ho appreso che la grande azione avvolgente che tende a Belfort si svolge ininterrottamente. Si assicura che ieri e stanotte si è combattuto senza un istante di tregua.

Anche oggi sono avvenuti scontri sanguinosi. Le modernissime artiglierie tedesche sostengono la parte principale del combattimento. I due forti di Belfort dei quali si annunzia la caduta, sarebbero stati presi d'assalto, impetuosamente, dalle schiere teutoniche.

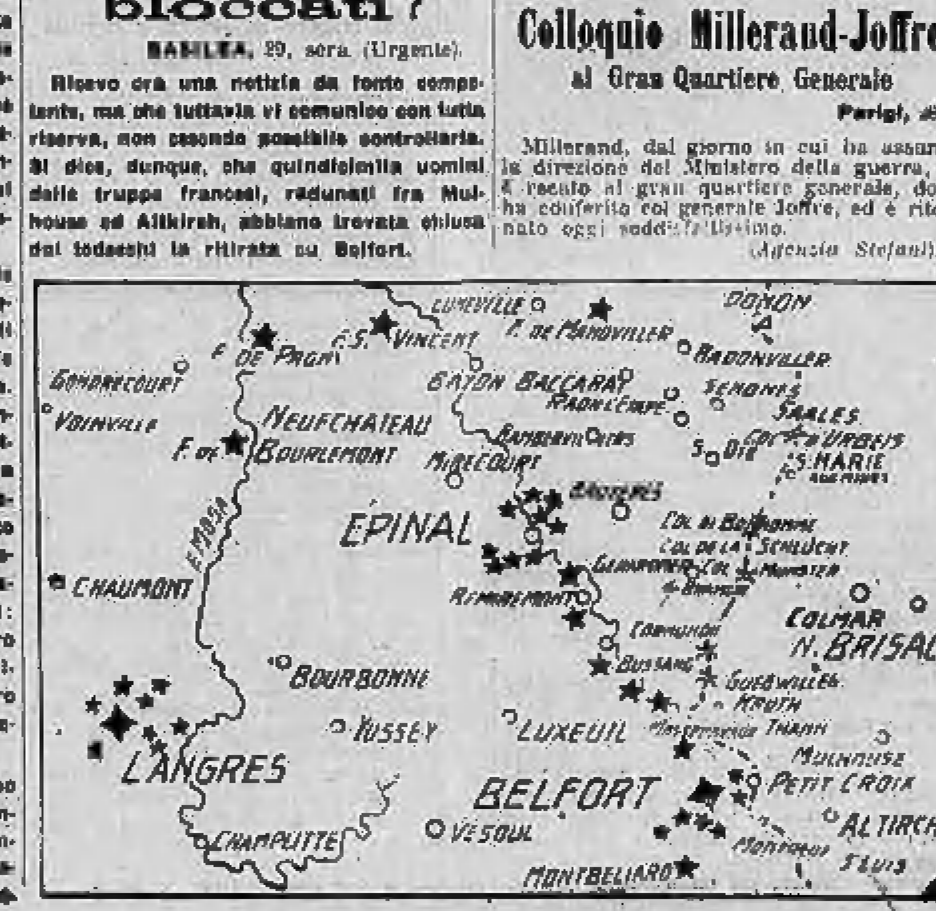
BENEDETTI.

Colloquio Millerand-Joffre al Gran Quartiere Generale

Parigi, 28.

Millerand, dal giorno in cui ha assunto la direzione del Ministero della guerra, si è recato al gran quartiere generale, dove ha conferito col generale Joffre, ed è ritornato oggi soddisfattissimo.

(Agenzia Stefani).



Oltre un milione di uomini impegnati

su un fronte di 300 chilometri nella battaglia che si combatte in Galizia

L'avanzata russa nella Prussia orientale

(Servizio speciale della Stampa).

Un reggimento austriaco distrutto

PARIGI, 29, notte.

La grande battaglia che si sta combattendo in Galizia tra le truppe russe, che l'hanno invasa, e gli austriaci, che vi hanno riuniti numerosi corpi d'armata per opporsi alla vittoriosa marcia dei nemici, sembra abbia un esito felice per i soldati dello Zar. Un telegramma ufficiale da Pietroburgo, in data di ieri, dice:

«In Galizia, i Russi continuano la loro marcia in avanti. Un reggimento austriaco è stato completamente distrutto ed ha perduto la sua bandiera».

Un successivo comunicato ufficiale dato ai giornali alle 14,25 dice:

«I combattimenti incominciati il 26 agosto nella Galizia, dalla parte di Leopoli, si trasformarono in una battaglia generale, il cui fronte si estende oltre 300 chilometri».

Un duello supremo "di due civiltà, di due razze,,

(Per telegrafo alla Stampa).

VIENNA, 29, notte.

La battaglia impegnata sulle frontiere orientali assume dimensioni colossali. Gli eserciti di fronte contano qualche milione di uomini; la battaglia che si svolgerà su un fronte lungo circa mezzo migliaio di chilometri, sarà certo la più vasta e la più micidiale che registri la storia e sarà anche il duello supremo di due civiltà, di due razze.

Immense forze russe, invadendo la Prussia orientale, nonchè la Galizia orientale, hanno assunto un'offensiva energica, impetuosa; però gli eserciti germanico e austriaco resistono con ammirabile energia; anzi, le truppe austriache riuscirono a riportare notevoli successi; così quello già segnalato presso Krasnik, dove respinsero le forze prevalenti russe.

Anche fra Rawaruska e Zolkiew l'esercito austriaco riportò successi considerevoli.

Prevedesi che la battaglia, data la sua enorme estensione, durerà molti giorni. Un telegramma ufficiale constata che le forze austriache tengono fronte tenacemente alle forze nemiche, al nord, al nord-est e al sud-est di Leopoli; altre informazioni dicono che i russi hanno intrapreso una simultanea offensiva contro la Prussia orientale e contro la Galizia; questa offensiva contro l'esercito austriaco fu intrapresa dai russi in tre gruppi: uno orientale, presso Brody, con la punta contro il fiume di confine Zbrucz; il secondo gruppo, medio, che è più forte, opera contro la linea Rawaruska-Zloczoff; infine il gruppo occidentale agisce presso la fortezza di Lublino. Le truppe austriache stendarono finora la linea nemica presso Krasnik, e ottennero brillanti successi contro il gruppo medio.

Tutto il mondo attenderà con ansietà suprema la decisione finale di questa, che sarà la più grande battaglia che siasi mai combattuta.

W.

Rawaruska: città di frontiera, in Galizia, a nord-ovest di Leopoli.

Zolkieff: in Galizia, a 32 chilometri a nord di Leopoli, 4500 abitanti.

Brody: in Galizia, circondario di Zloczow, al confine della Volinia russa. 18,000 abitanti, centro commerciale fra la Russia, la Turchia e Lipsia.

Zloczow, in Austria-Ungheria, regione di Galizia, distante 80 chilometri all'est di Leopoli, 1600 abitanti.

I russi investono Königsberg e occupano Allenstein

PARIGI, 29.

Un comunicato ufficiale dice che l'esercito russo ha investito completamente la piazza-forte di Konigsberg e si è impadronito di Allenstein. Le truppe tedesche si trovano in ritirata.

I giornali hanno poi da Pietroburgo, in data 28, questo dispaccio:

«L'esercito russo ha occupato Allenstein, dopo avervi respinto le truppe tedesche, malgrado gli sforzi da queste sostenuti. A Petrokoff i russi distrussero completamente tre squadroni tedeschi e una compagnia di ciclisti».

Konigsberg è una città molto fortificata della Prussia Orientale, di oltre duecentomila abitanti, sul Pregel, poco sopra la sua foce.

Uno Zeppelin abbattuto a fucilate a Mlava

PARIGI, 29, ore 18,35.

Si ha da Pietroburgo: «Uno «Zeppelin», che aveva bombardato la stazione di Mlava, è stato inseguito a fucilate ed è caduto. La navicella conteneva 8 soldati con due mitragliatrici e ordigni esplosivi».

(Ag. Stefani).

Mlava è una città della Polonia russa, del governo di Plok, capoluogo di circondario.

Una vittoria tedesca a Ortelsburg

BERLINO, 29.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Il Grande Stato Maggiore annunzia: Le nostre truppe in Prussia, al comando del colonnello generale Von Hindenburg, hanno vinto l'esercito russo proveniente dal fiume Narew, composto di cinque Corpi d'esercito e di tre Divisioni di cavalleria, in una battaglia durata tre giorni, nella regione di Gilgenburg e di Ortelsburg. Essi inseguono ora il nemico oltre la frontiera».

Il gran Mastro d'alloggio: Stein.

Ortelsburg, in Prussia, nella regione di Konigsberg, capoluogo di circondario. Il circondario conta 53.000 abitanti, il capoluogo ne conta circa 3000.

Gli ukraini di Vienna contro i russi

Vienna, 29.

La *[illegible] Correspondenz* scrive che ieri ha avuto luogo una numerosa riunione della colonia ukraina di Vienna. Assistevano i rappresentanti delle società ukraine e parecchi deputati ruteni. Il presidente ha pronunciato un discorso rilevando che è suonata l'ora di liberazione degli ukraini dal giogo russo. Gli ukraini che vivono a Vienna vogliono partecipare con tutte le loro forze alla lotta contro la Russia. La riunione ha deciso di organizzare [illegible] di Vienna un distaccamento di tiratori e porlo a disposizione del distaccamento di tiratori ukraini di Leopoli.

Una notizia falsa

Roma, 29.

L'ambasciatore di Russia Krupenski ha smentito sulla *Tribuna* la notizia secondo la quale il generale [illegible], prefetto militare di Pietroburgo, sarebbe stato fucilato per alto tradimento, e la contessa [illegible], nota anche a Roma, sarebbe stata arrestata sotto l'accusa di spionaggio. L'ambasciatore ha aggiunto che egli si trova tuttora in comunicazioni telegrafiche con le persone [illegible].

Nel Belgio

Malines e Heyst op Denberg bombardate dai tedeschi
Nuovi attacchi ai forti di Namur

ANVERSA, 28 (Ufficiale).

Ieri i tedeschi hanno, contrariamente alle leggi di guerra, bombardato Malines, città non difesa. Stamane la città è stata parzialmente occupata dalla fanteria e dall'artiglieria tedesca. Nel pomeriggio il nemico si è ritirato verso sud, e il bombardamento è stato ripreso alle quattro del pomeriggio in ragione di quattro granate circa ogni quarto d'ora.

I tedeschi hanno anche bombardato, a una diecina di chilometri da Zierre, la località di Heyst op Denberg, località aperta e non occupata militarmente. Queste due operazioni non hanno altro scopo che quello di terrorizzare la popolazione civile.

I tedeschi hanno bombardato i forti di Namur e gli intervalli fra i forti durante 48 ore. La città però non ha molto sofferto. Il nemico ha poi investito la piazza al nord e all'est ed ha iniziato un attacco contro i forti e contro gli intervalli.

La Divisione belga si è ritirata sulla seconda linea di difesa che fu pure bombardata violentemente. Vi sono stati numerosi contrattacchi.

Gli ulani si spingono nelle vicinanze di Ostenda

Ostenda, 29.

Alcuni cacciatori inglesi, che facevano pattuglia, hanno incontrato a Wolcersthem una pattuglia di ulani, alla quale hanno ucciso due uomini. Uno di questi è rimasto attaccato alla staffa mentre il cavallo fuggiva disperatamente. Gli altri ulani sono fuggiti in disordine.

Come fu distrutta Louvain

Londra, 29, ore 0.30.

Una Nota comunicata ai giornali dice: «Il ministro degli esteri del Belgio annuncia che martedì scorso un Corpo tedesco, che aveva avuto un insuccesso, si piegò in disordine su Louvain. I tedeschi di guardia all'ingresso della città, immaginando che i soldati che avanzavano fossero belgi, fecero fuoco sui loro camerati fuggiaschi. Malgrado tutte le proteste delle autorità, i tedeschi per coprire il loro errore pretesero che fossero stati gli abitanti che avevano tirato, mentre effettivamente tutti gli abitanti e perfino la polizia erano stati disarmati da oltre una settimana. Senza fare una inchiesta, nè ascoltare le proteste, il comandante tedesco dichiarò che la città sarebbe stata distrutta immediatamente. Fu dato ordine agli abitanti di lasciare le loro abitazioni, parte degli uomini furono fatti prigionieri, le donne e i fanciulli furono messi in treno ed avviati verso destinazione ignota. I soldati provvisti di granate incendiarie misero a fuoco tutti i quartieri della città, la splendida chiesa di San Pietro, gli edifici della Università e i laboratori scientifici furono dati alle fiamme. Parecchi notabili vennero fucilati. La città di 45.000 abitanti, metropoli intellettuale dei Paesi Bassi, fino dal 15.o secolo, non è più oggi che un mucchio di cenere».

La colpa dei franchi tiratori?

Berlino, 28, ore 11.42 sera.

A proposito della distruzione di Louvain, a causa del fatto che gli abitanti tirarono contro le truppe tedesche, il corrispondente di guerra della *Vossische Zeitung* telegrafa:

«Nel momento in cui la popolazione di Louvain, finora mantenutasi pacifica, attaccò da tutte le finestre, dai tetti e dalle cantine, a colpi di carabina, la colonna di sorveglianza e le truppe, che attraversavano la città non dubitando di nulla, si impegnò una lotta corpo a corpo, alla quale partecipò l'intera popolazione civile. I nostri soldati pervennero rapidamente a domare la sommossa. Durante questo attacco a tradimento, disgraziatamente fu sparso molto sangue tedesco. La legge della legittima difesa imponeva che l'atto della città di Louvain trovasse una punizione immediata e senza pietà. Così questa vecchia città, ricca di tesori artistici, non doveva più esistere. Non vi è ora alcun dubbio che l'attacco di Louvain era stato organizzato dalle Autorità e doveva servire a sostenere la guarnigione di Anversa, perchè i due fatti si svolsero alla stessa ora. Bisogna ritenere che il Belgio si ridurrà ormai alla ragione. L'ultima lezione gli ha tolto il desiderio di continuare la guerra coi franchi tiratori».

"Governo tedesco di Bruxelles„
Alla conquista di Anversa

Parigi, 28, notte.

Un abitante di Bruxelles, giunto qui con un salvacondotto recante la soprascritta: Governo tedesco di Bruxelles, ha fatto questo quadro dell'esistenza a cui sono costretti gli abitanti della capitale belga.

— Sentinelle armate sorvegliano le strade. Ovunque non si vedono che soldati. Molti di essi alloggiano nelle case dei borghesi. I giornali sono stati soppressi. E' proibita l'entrata in città. Il latte, le uova, i legumi incominciano a mancare. I fornai non mettono più il pane in vendita. La pasta deve essere fatta senza lievito. Le botteghe sono chiuse. Nessun edificio pubblico ha la porta aperta. Ho sentito dire che cinquecento mila soldati tedeschi hanno attraversato la città. I soldati nei sobborghi si sono abbandonati a saccheggi, e gli ufficiali hanno lasciato fare. I soldati tedeschi dicono che oramai il Belgio è conquistato e lo considerano come terra dell'Impero. I tedeschi pensano che la conquista della piazza forte di Anversa dovrà coronare il loro successo. Nell'attesa, i cannoni bombardano la città e gli Zeppelin cominciano a lanciare bombe.

E. R.

I tedeschi minacciano di confiscare le opere d'arte di Bruxelles

Ostenda, 29.

Contrariamente a quanto si era detto, la città di Bruxelles non ha pagato sino ad ora che un milione dei duecento che le furono imposti come contributo di guerra dalla Germania. I tedeschi hanno dichiarato che, se il resto non sarà versato subito, s'impossesseranno dei quadri e delle opere d'arte dei Musei di Bruxelles.

Il filo telegrafico che unisce lo Stato Maggiore tedesco stabilito a Bruxelles alle truppe operanti dinanzi a Malines essendo stato tagliato sul Boulevard Nord, il capo del Corpo tedesco presentò una protesta, per far sapere che, se un fatto simile si rinnovasse, tutto il quartiere dove esso avvenisse sarebbe ritenuto responsabile e misure energiche saranno prese.

La presa di Namur
raccontata dagli aviatori belgi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sera.

Oggi sono giunti a Parigi alcuni aviatori belgi, partiti da Namur, in areoplano, la scorsa domenica, mentre i Tedeschi stavano entrando in città. I Belgi sono scesi al campo di aviazione di Buc, vicino a Versailles. Quivi lasciarono le loro macchine e vennero a Parigi a cercarne di nuove, per ricominciare i loro voli. Sono dodici giovani, forti, aitanti della persona. Sono stanchi, ma per nulla sfiduciati, e pieni di speranza nel supremo successo delle forze alleate. Essi hanno fatto interessanti racconti di episodi intorno al rapido assedio di Namur: un assedio quasi senza precedenti per la sua violenza, a giudicare dalle perdite avute dalla valorosa guarnigione, per le forze tedesche che irruppero nella città.

— Il bombardamento, — raccontano gli aviatori, — è cominciato mercoledì, alle 10. I Tedeschi si avvicinarono con grandi forze dalla direzione di Liegi, ed avevano con loro una grande quantità di artiglieria pesante da assedio. I Tedeschi aprirono il fuoco sui forti, a nord-ovest della città, battendo un raggio di nove Km. Le posizioni delle loro batterie sono state riconosciute dagli aviatori, i quali si sono librati sulla città. L'artiglieria da assedio tedesca aveva un tiro efficace, benissimo diretto, violento e concentrato. Le batterie non erano esposte al fuoco. I Tedeschi, evidentemente, erano bene informati intorno alla topografia dei vari quartieri della città, perchè il principale oggetto dei loro tiri era la sede dello Stato Maggiore Generale. Noi abbiamo intercettato un radiotelegramma diretto dalle forze assedianti ad una spia tedesca, che si trovava a Namur e alla quale si chiedevano informazioni intorno alla esatta condizione del parco di aviazione del quale noi facevamo parte. Due aviatori, mentre la città era circondata dai Tedeschi, caddero fra le file nemiche. Da allora non sappiamo più nulla di loro.

«La popolazione della città è rimasta relativamente calma durante il bombardamento. Esso fu così violento che in un solo giorno quaranta bombe da otto pollici di diametro e 1200 proiettili di minor calibro sono cadute sul solo forte di Marchevolette. Venerdì, la guarnigione di Namur ha avuto la piacevole sorpresa della visita dell'aviatore inglese, capitano Waldron, il quale veniva da Maubeuge. Era partito durante il bombardamento ed arrivava in un'altra città bombardata. Scese in città, riportando all'apparecchio un leggero guasto allo chassis. Il capitano Waldron partì poi per il sud, in automobile. Frattanto, il forte di Marchevolette gradualmente veniva smantellato per il costante fuoco dei cannoni tedeschi, ed il forte Colgnelée saltava per aria, non si sa se per volontà della sua guarnigione, oppure per gli effetti delle bombe nemiche. Ridotti al silenzio i due forti, con uno spazio libero intorno ed innanzi a loro, i Tedeschi poterono avanzare fino alla città. Le loro forze erano impressionanti. La guarnigione della città, per lo più composta della popolazione borghese, era animata da grandissimo slancio ed ha fatto una vigorosa resistenza all'avanzata dei Tedeschi, specie nei sobborghi, ma a poco a poco dovette ritirarsi per le strade, pur prolungando il combattimento fino a sera. La guarnigione civica dovette ripiegare in direzione delle linee francesi, verso sud.

«L'entrata dei Tedeschi ebbe luogo alle due del pomeriggio di sabato. Noi siamo partiti alla domenica, nel pomeriggio, a bordo di quattro areoplani, verso Saint-Gerard, seguiti da parecchie automobili. A Saint-Gerard, uno dei nostri areoplani ebbe un accidente, mentre operava una discesa. Ci trovavamo a sole due miglia dalle linee nemiche: così smontammo il motore e bruciammo il resto della macchina. Riprendemmo il volo per Filippeville-Rocroi-Maubeuge. Fra Maubeuge e Amiens un altro dei nostri si smarrì, nè sappiamo che cosa ne sia di lui».

Uno degli aviatori, che compì questo avventuroso viaggio, riferisce che egli è riuscito a partire da Namur, sotto il fuoco dei Tedeschi. Egli non poteva sollevarsi oltre i settecento metri, ed è a quell'altezza che, volando, rimaneva a tiro del nemico.

«Obbedendo ad una improvvisa ispirazione, — disse l'aviatore, — mi sono lasciato cadere a soli trenta metri dal suolo, e volai così per qualche tempo, nascosto agli occhi dei Tedeschi dal folto degli alberi delle foreste. Quando giudicai opportuno, e fui abbastanza lontano, risalii a 1200 metri. Non potevo andare più in alto perchè il mio apparecchio, che portava un passeggero, pesava troppo. Anche a tale altezza, quattro proiettili colpirono la mia macchina. Uno ha forato il serbatoio del petrolio, un altro proiettile mi sfiorò un braccio».

Gli aviatori dicono che gli areoplani tedeschi hanno il vantaggio di essere armati e di portare dei piccoli pezzi a tiro rapido. Gli aviatori, del resto, in questa campagna, si fanno veramente onore. Giunge notizia di molti episodi veramente ammirevoli. C'è, per esempio, un capo di squadriglia assai coraggioso, che nulla può arrestare nel suo ardimento. Dal principio della guerra egli è sempre sulla breccia, vigilando i suoi uomini, redigendo dopo le perlustrazioni quotidiane i rapporti inerenti alle sue ricognizioni, prendendo sulla paglia un breve riposo, interrotto da un continuo telefonare di messaggi urgenti. Un mattino ricevette l'ordine di fare una ricognizione a T... Quantunque la nebbia fosse densa, egli partì egualmente. Volò per un'ora buona, dirigendosi con la bussola. Intravide la terra, scese a poche centinaia di metri, fece la sua ricognizione, discese ancora, fece un giro della città, incurante della mitraglia che scrosciava attorno a lui, e non si decise a ripartire che quando la sua missione era terminata.

E. RAGAZZONI.

Tre navi carboniere tedesche affondate dagli inglesi a Rio de Oro?

Las Palmas, 29.

E' arrivato il vapore tedesco Arukas. *Esso si trovava a Rio de Oro per fornire, con altri quattro vapori, carbone al* Kaiser Wilhelm der Grosse, *quando l'incrociatore inglese* High Flyer *comparve e cominciò a bombardarlo. L'*Arukas *potè sfuggire. Il suo capitano dice di aver veduto il* Kaiser Wilhelm *sprofondarsi in mare. Si suppone che gli altri tre vapori siano andati a fondo o siano stati catturati dagli inglesi.*

(Ag. Stefani).

Kitchener annuncia ai Lordi l'invio di truppe indiane in Francia

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Lordi, lord Kitchener annunzia che, oltre ai rinforzi che partiranno prossimamente dall'Inghilterra, è stato deciso di aumentare l'esercito britannico in Francia, coll'aggiunta delle truppe provenienti dall'India.

Proseguendo, lord Kitchener dice che tutte le perdite dell'esercito inglese in Francia sono state sostituite, e vi sono 11.000 uomini pronti a partire a questo scopo.

Lord Crewe dichiara che il Governo è profondamente impressionato dall'immensa ondata di entusiasmo e di sincerità che traversa le Indie, entusiasmo e sincerità dovuti senza dubbio al desiderio della popolazione indiana di vedere i soldati dell'India combattere a lato dei loro camerati nell'esercito inglese. E' noto nelle Indie che le truppe africane aiutano l'esercito francese, e sarebbe un dispiacere per gli indiani se non venisse permesso loro di partecipare alla lotta in Europa. L'esercito sarebbe così rinforzato di truppe che possiedono un eccellente allenamento, e che certamente fornirebbero la miglior prova del loro valore. Naturalmente le posizioni nelle Indie sarebbero salvaguardate. Lord Crewe non crede che vi sarebbero disordini interni a causa dell'entusiasmo che prevale in tutte le classi della popolazione (applausi).

Asquith parla ai Comuni della battaglia di S. Quintino

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni il ministro Asquith comunica un dispaccio del generale French, il quale dice che l'esercito inglese ha svolto la sua azione. Le truppe inglesi hanno dovuto resistere all'attacco di cinque Corpi di esercito tedeschi e di due divisioni di cavalleria. L'esercito ha dovuto, mentre era attaccato sulla destra, sopportare l'urto della cavalleria nemica. L'esercito inglese ha inflitto perdite elevate al nemico. La condotta delle truppe è stata per ogni riguardo ammirevole, e il generale Joffre ha diretto al generale French congratulazioni e ringraziamenti sinceri per l'aiuto efficace portato dall'esercito inglese all'esercito francese.

Rispondendo ad una interrogazione di un deputato, che domandava se il Governo inglese conoscesse il numero esatto dei profughi belgi bisognosi e se potrebbe disporre di sussidi per soccorrerli, Asquith dichiara che il suggerimento sarà oggetto dell'attenta considerazione del Governo.

Proteste tedesche alle accuse di ferocia

Berlino, 29.

Dal gran quartiere generale, 28 agosto: «Il Comando dell'esercito tedesco protesta contro le notizie diffuse dai nostri nemici circa il metodo atroce dei tedeschi nel fare la guerra. Se la durezza di rigorose misure è divenuta necessaria, essa è stata provocata dalla partecipazione della popolazione civile, comprese le donne, alle imboscate contro le nostre truppe e alle crudeltà bestiali contro i feriti. Responsabili del rigore portato nei metodi della guerra sono soltanto i Governi e le Autorità dei paesi occupati da noi, che hanno fornito le armi agli abitanti e li hanno eccitati a partecipare alla lotta. Ovunque le popolazioni si sono astenute da atti ostili contro le truppe tedesche, non sono state molestate nè nelle persone, nè nei beni. Il soldato tedesco non è un assassino, nè un incendiario, nè un saccheggiatore. Esso fa la guerra soltanto contro l'esercito nemico. Le notizie pubblicate nella stampa estera che i tedeschi abbiano spinto gli abitanti dinanzi a loro nei combattimenti sono menzogne, che caratterizzano il basso livello morale di coloro che le hanno inventate. Chiunque conosca lo sviluppo intellettuale del nostro popolo le considera come tali.

» Firmato: *Moltke*».

Il saluto del Kaiser all'Ambasciatore austriaco a Berlino

Vienna, 29, sera.

L'Imperatore Guglielmo ha diretto al conte Szoegyen, che lascia il suo posto di ambasciatore a Berlino, il seguente telegramma: «Al momento della vostra partenza desidero ripetervi ancora una volta che conserverò sempre un riconoscente ricordo della vostra feconda attività consacrata al mantenimento di un'amicizia sempre più stretta fra la Germania e l'Austria-Ungheria».

Gli apprestamenti dell'Austria al confine italiano
Centomila soldati nel Trentino?
La repressione nelle provincie Adriatiche

(Servizio speciale della Stampa).

Pontebba, 29, notte.

Le comunicazioni fra le provincie italiane dell'Austria e il Regno si fanno ogni giorno più difficili e pericolose. Senza speciale permesso della polizia non è possibile varcare il confine; tutte le lettere sono aperte e sottoposte alla polizia se vi si trovano anche vaghi accenni allo stato del paese. Pochi profughi recano tuttavia ancora qualche ansiosa notizia frammentaria. Tenterò, anche oggi, di illustrare con esse gli ultimi avvenimenti. Nel Trentino l'autorità militare ha ripreso decisamente i suoi preparativi di guerra verso il confine italiano. Si era detto che allo scoppio della guerra con la Russia e la Serbia, il Trentino era stato completamente sgombrato dalle truppe. Ora, è da notare che le truppe di prima linea di stanza nel Trentino furono bensì trasferite in gran parte alla frontiera orientale e meridionale, ma esse vennero immediatamente sostituite da altri contingenti di richiamati che rimasero a presidiare i centri strategici importanti del paese. Un nuovo concentramento di soldati si va compiendo rapidamente. Si calcola che ogni giorno giungano a Trento tre o quattromila uomini, che vengono distribuiti nelle caserme delle città della Val Sugana. Altre colonne di uomini, calcolati circa a duemila, scendono verso Bunia per presidiare la valle di Fiemme ed a San Michele per occupare la valle di Non. Si tratta però per lo più di soldati di fanteria czeca e croata delle classi richiamate, piuttosto male equipaggiati. L'artiglieria è invece in gran parte magiara. Tutta la gioventù italiana chiamata alle armi, circa 35 mila uomini, è stata inviata alla frontiera serba e russa.

I lavori intorno ai forti sono stati ripresi con attività sin dal 20 agosto. L'autorità militare ha domandato un nuovo contributo speciale di uomini in tutti i villaggi. Ad ogni Municipio è stato imposto di fornire un contingente di cento uomini dai 17 ai 20 anni e sopra i 42, sottratti all'obbligo del servizio militare. Il reclutamento avvenne improvvisamente a Lavis. Un messo militare percorse le vie del paese battendo su un tamburo; a Gardolo, più tacitamente, gli agenti di polizia hanno visitato le case, raccogliendo gli uomini necessari. Queste nuove reclute sono state subito organizzate per i lavori di riassetto dei forti.

Era corsa voce che molta artiglieria era stata trasportata via dal Trentino, dove oggi i forti sarebbero completamente sguarniti. La voce va rettificata nel senso che si sono portati verso la frontiera russa solo i pezzi di artiglieria che si trovavano negli ultimi tempi nel Trentino a puro scopo di esercitazione. I forti però hanno conservato assolutamente intatte le loro dotazioni: bocche da fuoco e munizioni. Anche dal campo trincerato del Bondone, che domina Trento, sono stati tolti via solo alcuni pezzi pesanti provvisori. Uno di essi provocò un incidente alla stazione di Trento: il vagone, che lo trasportava, si sfasciò e il binario rimase ingombro per qualche giorno. Il giorno 26 si calcolava che nel Trentino si trovassero già più di centomila uomini. Forti adunate di truppe si notano già a Tarvis, a Klagenfurt, due importanti punti di concentramento verso il confine italiano. Il paese vive in uno stato di profonda e angosciosa repressione. Sono cessate tutte le libertà costituzionali, ogni giorno la polizia perquisisce le case degli italiani sospetti. Nel Trentino un corpo di veterani, reclutato fra i vecchi gendarmi, gli uscieri degli uffici governativi, i carcerieri, i sottufficiali a riposo, si è costituito come guardia nazionale e percorre tutto il giorno in ronda la città: strano corteo di soldati barbuti che tiene la popolazione sotto il suo altero dominio minaccioso.

Come già sapete, la stampa è virtualmente soppressa. Il Popolo, giornale socialista, da quasi due settimane ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni. L'Alto Adige, giornale liberale nazionale, è ora interamente nelle mani della polizia, che impone non solo la pubblicazione esclusiva di tutte le notizie ufficiali, ma anche la pubblicazione di articoli, commenti elaborati dai funzionari governativi. Così il battagliero giornale nazionale è divenuto un bollettino ufficiale della polizia. Pochi giorni fa vi si poteva leggere una curiosa nota, la quale raccomandava agli italiani del Regno di non credere alle voci messe in giro da qualche malintenzionato, di armamenti austriaci nel Trentino. Si osservava che questa voce e ogni commento italiano sulle cose dell'Austria non potevano che rovinare gli interessi italiani nel Trentino. Con questa nota singolare destinata agli italiani del Regno, soprattutto del Veneto, dove l'Alto Adige ha una larga diffusione, è stato spacciato per una supplica fraterna degli italiani del Trentino uno scritto imposto direttamente dalla polizia.

Tali episodi tipici dimostrano la compressione in cui è tenuto lo spirito nazionale del paese. Le autorità temono anche nel Trentino di creare movimenti e dimostrazioni patriottiche. Nei primi giorni della mobilitazione gli ufficiali dicevano ai richiamati che essi avrebbero combattuto a fianco degli italiani del Regno. Più tardi fu organizzato un corteo con alti ufficiali e bandiere, che sfilò per tutte le vie di Trento, suonando la Marcia Reale. Il popolo però rimase muto, compresse tutto e si ritirò impassibile nelle case.

Anche dalle provincie adriatiche giungono più rade notizie. Si sa solo che sono giunti a Trieste duemila uomini della Landsturm. Per parecchi giorni essi si esercitarono in manovre singolari. Un tema era: «Improvvisa ritirata dalla città per le posizioni di Opcina che dominano dall'alto delle colline il golfo e la città di Trieste».

In Dalmazia continua la repressione contro gli slavi. A Signa furono arrestati altri 28 croati, che sono stati rinchiusi nelle carceri di Sebenico, alcuni altri sono stati bloccati nelle loro case. Nuovi arresti sono avvenuti a Spalato ed a Castelnuovo nelle Bocche di Cattaro. Il podestà di Castelnuovo, Soikovic, è stato rinchiuso nel forte di Marnula: insieme a lui furono imprigionati due assessori comunali e un prete.

Nell'isola di Krassà è stata arrestata la maestra Maria Miselic. Continua il tragico sistema degli ostaggi che rimangono a disposizione delle autorità militari e debbono rispondere con la loro vita di ogni attentato compiuto nella loro circoscrizione. In seguito ad un manifesto del comandante militare di Mostar, fra i nuovi ostaggi sono stati presi un sacerdote, il presidente delle Opere pie, parecchi negozianti. Il sacerdote Popovic fu già giustiziato, pagando con la sua vita la fucilata sparata da un ignoto contro un treno militare. Nelle carceri di Sebenico sono stati rinchiusi negli ultimi giorni cinque notabili di Sebenico e 35 di Ragusa. Il capitano del distretto di Sebenico ha pubblicato un manifesto, col quale dice che queste persone sono tenute in ostaggio dalle autorità come responsabili del mantenimento della pace. In seguito al bombardamento della flotta francese ed inglese, gli abitanti di Budua, di Spizza e di Cattaro sono fuggiti a Ragusa. Il paese, premuto fra le due parti in guerra, vive nel terrore ed aspetta...

Y.

Un altro italiano arrestato nel Trentino per sospetto di alto tradimento

Vicenza, 29, notte.

Mandano da Pieve Tesino (Trentino orientale) che in questi ultimi giorni è stato arrestato per sospetto d'alto tradimento il sig. Giuseppe Broccati, fratello del noto dottore Alberto, persona conosciutissima nei circoli bassanesi. Fu rovistata tutta la casa del dottore Alberto e non venne risparmiato neppure il letto di un vecchio morente. Il pianto disperato della vecchia madre, le proteste d'innocenza dell'arrestato non destarono alcun senso di pietà nell'animo dei poliziotti e il Broccati fu trascinato ammanettato al castello di Trento per essere giudicato da un Consiglio di guerra. Fino ad ora non si sa più nulla di lui. Il fratello, dottore Alberto, aveva già varcato il confine da alcuni giorni, perchè richiamato in condotta a Sovramonte di Feltre.

L'imminente partenza del Principe di Wied da Vallona?
Due navi a disposizione dei fuggiaschi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bari:

La autorità marittime della città invitarono ieri la Società Puglia a far sapere subito se fossero pronti i piroscafi da mettere a disposizione del Governo, e in caso affermativo di metterli subito in pressione. In risposta la Società Puglia ha messo sotto pressione le macchine del «Taranto» e del «Bari». Questi due piroscafi dovranno imbarcare a Vallona oltre dieci mila fuggiaschi, ai quali il nostro Governo offrirà qui ospitalità e soccorso. Gli albanesi abbandonano la patria per sottrarsi ai gravi pericoli della situazione che si va sempre più aggravando. Il yacht armato militare «Misurata», del Governo italiano, che avrebbe dovuto partire da Vallona per rifornirsi di carbone, essendone sprovvisto, ha ricevuto ordine dal principe di Wied di non muoversi, pure avendo bisogno assoluto di combustibile, perchè il Principe ritiene di averne bisogno da un momento all'altro. Si crede che il principe di Wied abbia già deciso di abbandonare l'Albania.

Appendice della *Stampa* (25

Mirobal
ROMANZO
di LEON SAZIE

— Sì — appoggiò Remuchet — non l'abbiamo mai viste prima di ora...

— Non avete riconosciuto l'uomo che era entrato dietro l'avvocato? — domandò ancora il giudice.

— No, no, non l'abbiamo riconosciuto.

— Strano! — osservò il giudice. — Eppure, quelle guardie, che non sono delle guardie, voi l'avevate già viste...

— Mai, mai, non l'abbiamo mai viste! — si gettarono in coro le due guardie.

— Sì l'avevate viste un momento prima nel corridoio dove si trovavate con l'avvocato e coi due arrestati...

— Questo è vero, signor giudice — disse Firelot — ma non ci davamo molto della cosa davanti stava l'avvocato che le nascondeva.

— Già — aggiunse Remuchet. E' così non abbiamo potuto vedere che il chepì e l'uniforme, ma non il viso...

— Naturalmente, tutto ciò era combinato: avevano interesse a non farsi vedere.

— Ah! — esclamò Firelot — se non entravamo subito nel vostro ufficio, signor giudice, avremmo avuto tempo di vederle bene...

— Anche questo è vero; ho avuto torto di far passare Adele per la prima; ma è anche vero che io non avevo mandato a chiamare nessun altro da me. Proseguite...

— Allora, signor giudice — disse Firelot — se voi ci dite che queste guardie non erano delle guardie, io e Remuchet incominciamo a capire... Ma avete veduto come sono andate le cose... Hanno rovesciato lo scrittoio ed io ho ricevuto un pugno terribile sulla testa.

— Ed uno anch'io, come Firelot...

— Ed io ho visto milioni di stelle...

— Anch'io!

— Ma prima, oh prima!... Questo è più straordinario: non c'erano che pugni in aria.

— Sì, sì, dei pugni!...

Soltanto in quel momento Tony Pacot, che fino allora era rimasto in disparte ed in silenzio, intervenne:

— Avete visto, signor giudice, se avevo ragione? E' sempre l'affare del treno. Sono gli stessi individui, è il loro modo d'agire: ancora una volta le loro vittime hanno veduto dei pugni in aria. E voi, signor Tourier, potete dire al prefetto di polizia che è opinione mia e del giudice istruttore che si tratta sempre degli stessi banditi...

— Benissimo, ed il signor prefetto di polizia troverà che quest'affare diventa ogni giorno più strano. Non devo dire altro al prefetto? Non debbo forse dirgli anche che i banditi sono fuggiti in un carrozzone cellulare del Deposito?

Udendo queste parole il signor Chariard trasalì.

Tony Pacot fece anch'egli un vivo movimento di sorpresa.

— Ma — rispose egli avvolgendo in uno sguardo scrutatore quell'impiegato della Prefettura che gli sembrava troppo bene informato — io non so nient'altro e quanto alla fuga in una vettura del Deposito, sì, anch'io ho potuto crederlo per un momento, ma sono stato a verificare e il piantone ha fatto vedere il foglio di via: tutto è a posto. Dite pure questo al signor prefetto... Eppoi, tutte le uscite del Palazzo e del Deposito sono sorvegliate in modo che non può sfuggirci nessuno. Il pubblico che entra e che esce resta come filtrato... I banditi, se ci sono, resteranno nella rete.

— I miei complimenti — disse il signor Tourier.

E dopo avere scambiato qualche altra parola si ritirò.

Tony Pacot vivamente chiamò da una parte il giudice istruttore ed il suo secondo, Felice e disse loro sottovoce:

— Ma non vi sembra strano che quest'impiegato, a cui nessuno ha fatto delle confidenze, sia al corrente di un fatto accaduto or ora, e che lo stesso prefetto ignora?

— Ma sì, sono stupefatto!

— In ogni caso, quest'uomo ha pronunciato delle parole imprudenti, stranamente imprudenti. Bene, signor giudice, vi rivedrò presto: ora non parliamo più di questo...

Fece un segno ai suoi agenti e, dopo aver salutato le due guardie ferite, si ritirò.

Nel corridoio disse a Felice:

— Bisogna seguire quell'uomo. Pensaci anche tu, per tuo conto... E' curioso che dei banditi abbiano qualcuno al loro servizio in Prefettura!

* * *

Il signor Tourier aveva preso i corridoi che dall'infermeria del Deposito conducevano al cortile e quindi all'uscita. Tony Pacot fece lo stesso cammino e giunse sul quai nello stesso momento in cui vi metteva piede il signor Tourier.

Tony Pacot non lo perdette di vista; lo seguì abilmente.

Ad un tratto un uomo si fece innanzi al signor Tourier. Portava una grande redingote ed un cappello di paglia, il gilet di un colore ed i pantaloni di un altro. Le scarpe gialle apparivano piuttosto logore. Era uno di quei tipi, parassiti della legge, che vivono intorno al Palazzo di Città, ai Tribunali e che esercitano il mestiere del testimone. Il signor Tourier scambiò con quell'uomo un rapido saluto e riprese la sua strada. Ma Felice, prontissimo, si mise dietro all'uomo dalla redingote, mentre Tony Pacot continuò a seguire il signor Tourier fin sotto il portone della Prefettura di Polizia.

— Bene! — pensò il *detective*. — Questo qui so dove prenderlo.

Poi Tony Pacot, che sentiva bisogno di un po' di riposo, prese un'automobile e si fece condurre a casa.

Il *detective* dimorava in una stradicciuola di Passy, nella casa della madre e della sorella.

La madre di Tony Pacot, vedova di un capitano di fanteria, aveva allevato i suoi figli col più grande amore, ed aveva destinato Tony alla carriera paterna: la carriera militare. Giovanissimo, egli si arruolò come sergente in una compagnia coloniale; ma quando già gli si apriva dinanzi un bell'avvenire fu costretto a dare le dimissioni ed a rimpatriare: il padre era morto e la madre si era ammalata gravemente, rimanendo inferma, inchiodata su una poltrona, per una paralisi alle gambe. Bisognava pensare alla sorellina, alla piccola Armanda.

(Continua).

I "papabili,, secondo un Ministro del Re

La neutralità del Governo nell'imminente Conclave - Le simpatie dei Sovrani d'Italia per gli Em. Gasparri e Serafini.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Ad un ministro, col quale oggi mi intrattenevo, ho rivolto questa domanda:

— Che fa, che prevede il Governo intorno al Conclave?

L'azione del Conclave, di fronte agli avvenimenti che stanno per realizzarsi, costituisce indubbiamente uno dei fatti più interessanti di esso. La guerra ha relegato in seconda linea come interesse del pubblico la scelta imminente del nuovo Papa, ma il Governo italiano non può disinteressarsi della lotta dissimulata che in questi giorni si va svolgendo negli ambienti vaticani a favore dell'una e dell'altra tendenza che potrà affermarsi durante il Conclave a vantaggio o contro le varie candidature già delineate. In altri tempi ed in altre condizioni con altri uomini al potere il Governo si sarebbe forse maggiormente appassionato alla designazione di un nuovo Papa. Un presidente del Consiglio come Crispi, il quale prorogò i lavori del Parlamento durante il Conclave di Leone XIII, avrebbe forse partecipato indirettamente al lavorio che si sta compiendo dentro e fuori del Vaticano. L'on. Salandra, sebbene in altre faccende affaccendato non trascura però di seguire, pure mantenendosi neutrale come l'Italia nel conflitto europeo, le designazioni che man mano si vanno delineando del Papa futuro. Qualche ministro ebbe occasione di avvicinare cordialmente parecchi dei cardinali più in vista, fra cui il cardinale Mercier, giunto ieri dal Belgio, pieno di orrore per le atrocità commessevi dall'esercito tedesco. Il cardinale Mercier, una delle menti più elevate del Sacro Collegio, ebbe anzi ad esprimere nel colloquio con un ministro il pensiero che l'on. Salandra è un uomo di Governo *hors ligne*. Il Ministero Salandra non perde quindi di vista le cose del Conclave, ed è appunto in tale considerazione che ho chiesto al ministro col quale discorrevo le previsioni del Governo sul Conclave e l'indicazione delle candidature favorite dal potere politico e dalla Reggia. Le previsioni di un ministro non sono quelle del primo venuto e i lettori le gradiranno quindi come una primizia.

— Il Governo — mi disse l'Eccellenza con la quale mi intrattenevo — ha ragione di prevedere un Conclave brevissimo. Forse nella giornata di martedì o al più tardi mercoledì è da ritenersi che il Sacro Collegio avrà prescelto il successore di Pio X. Il pubblico non conoscerà questa volta le fasi attraverso le quali la nomina del nuovo Papa sarà avvenuta. La nuova costituzione che papa Sarto legò come eredità morale al Sacro Collegio dispone la pena della scomunica maggiore per il cardinale che rivelasse i particolari dei successivi scrutini del Conclave. Non avremo, pertanto, rivelazioni e indiscrezioni: improvvisamente, senza conoscere le fasi della battaglia, ne apprenderemo il risultato. In compenso si guadagnerà tempo, perchè Pio X ha abolito l'*accessit*, *vera forma*, col si perdoni la parola, di broglio elettorale, in virtù della quale un cardinale, pur dichiarando ufficialmente di aderire ad una data candidatura, votava invece per un'altra. Pio X ha inoltre stabilito che la elezione possa avvenire *per compromesso*, cioè qualora i primi scrutini non approdino ad un risultato evidente, mediante la designazione fatta da un consesso di cardinali. Insomma, — soggiunse il ministro, — questa volta si farà presto; si farà presto, perchè i cardinali degli Stati belligeranti sono ansiosi di ritornare al loro paesi: molto ansiosi di ripartire sono gli altri cardinali stranieri, poichè temono che da un istante all'altro l'Italia cessi di essere l'oasi felice di un paese neutrale e possa partecipare al conflitto europeo. Posso anche dire che se il Conclave sarà breve, sceglierà con grande senno. I sintomi che si hanno lo dimostrano... Il Conclave avviene mentre l'Europa è insanguinata, non è il momento di lotte ostinate di tendenze. Il Sacro Collegio darà prova d'una grande elevazione morale nella scelta del nuovo Papa.

— E come prevede, Vostra Eccellenza, che il Conclave si svolgerà?

— Da quanto si può giudicare, non si avrà alcuna affermazione degna di nota, neppure all'esordio, sul nome di cardinali stranieri. Per un momento sembrava che una parte dei cardinali stranieri intendesse fare una affermazione nei primi scrutini su due nomi di cardinali stranieri, gli uni su quello del cardinale olandese Van Rossum, gli altri su quello del cardinale Mercier. Invece risulta ora che sui cardinali stranieri si avranno pochi voti dispersi. Le informazioni che si hanno portano a credere che il primo scontro, diciamo così, di tendenze avverrà per questi due nomi contrapposti: Maffi, arcivescovo di Pisa, e De Lai, prefetto della Congregazione Concistoriale, tra il cosidetto modernista ed il consigliere di Pio X. Nessuno di questi due candidati è, secondo ogni probabilità, destinato a riuscire. Questi due *leaders* delle due principali tendenze hanno fisionomie troppo accentuate. Le due candidature De Lai e Maffi saranno, a quanto si prevede, abbandonate. E verranno in campo due candidature di tipo intermedio nel senso che rappresentano una attenuazione degli angoli delle candidature Maffi e De Lai. Queste due altre candidature che si disputeranno il successo saranno probabilmente, a mio avviso, quella dei cardinali Serafini e Gasparri, salvo sorprese possibili; uno di questi due porporati, oppure un terzo candidato di tonalità egualmente attenuata come tendenza, sarà il nuovo Papa.

— Perchè, a giudizio di Vostra Eccellenza, le candidature dei cardinali Maffi e De Lai non sono destinate a trionfare?

— Perchè entrambe rappresentano una significazione eccessiva, alla quale, a quanto si presume, il Sacro Collegio non intende giungere. Il cardinale Maffi sarebbe il candidato della conciliazione, il candidato dei frutti dei giornali modernizzanti, il candidato che condurrebbe infine a quella costituzione del partito cattolico in Parlamento, avversata da Pio X. Il cardinale De Lai, che fu l'ispiratore di Pio X, rappresenterebbe invece l'accentuazione della rigida linea di condotta del Pontefice defunto, mentre le tendenze del Sacro Collegio si avvicinano ad un atteggiamento meno intransigente del pontificato di Pio X. Inoltre la maggioranza dei cardinali non può a meno di pensare che un pontificato Maffi potrebbe riservare delle sorprese: sarebbe un pontificato di battaglia, dividendo anche sulle questioni politiche i cattolici italiani. Come è noto l'arcivescovo di Pisa è apertamente fautore del sindacalismo cristiano; e potrebbe su questa piattaforma far nascere una agitazione ben più vasta di quella fatta scoppiare nel campo cattolico [illegible] dal sindacalismo cristiano tipo on. Miglioli. Inoltre non bisogna dimenticare che il cardinale Maffi sarebbe probabilmente il candidato della conciliazione nei rapporti dello Stato italiano: ciò non può sollevare in Conclave che le diffidenze dei cardinali esteri. Conseguentemente un papato Maffi, con programma di conciliazione, non potrebbe che preparare in avvenire l'avvento di un Papa straniero. Tutto ben considerato è da ritenersi pertanto, che il cardinale Maffi avrà nella votazione sul suo nome una ventina di voti, mentre una quindicina si affermeranno sul cardinale De Lai: ma nessuno dei due uscirà vincitore. Si passerà allora alle due candidature intermedie accennate, cioè alle candidature Gasparri e Serafini...

— E come vengono considerate nelle sfere ufficiali queste due candidature?

— Entrambe con molta deferenza. Il Governo si mantiene rigorosamente neutrale e non ha che un proposito: assicurare la libertà del Conclave. Però i nomi del Gasparri e del Serafini meritano la più grande considerazione... Il Gasparri è uno dei più insigni e profondi studiosi di diritto canonico. A lui è stata affidata da Pio X una vastissima opera in materia di diritto canonico che verrà presto alla luce. Il cardinale Gasparri, che fu per diciannove anni professore a Parigi, gode le simpatie vivissime della Famiglia Reale anche per il suo ardente spirito di carità. Durante la sua permanenza a Parigi, il Cardinale Gasparri si dedicò con tutta l'anima a favore degli emigranti italiani. Il Re e la Regina, allorchè furono a Parigi, visitarono la Chiesa dove il Gasparri celebrava e assisterono alla Messa da lui appunto celebrata. Il Re conosce il grande valore intellettuale del cardinale Gasparri e ne è sincero estimatore. Il Re conosce anche il cardinale Serafini e più ancora il fratello di lui, facoltoso e signorilissimo mercante di campagna romano col quale il nostro Sovrano si incontra spesso e volentieri nelle sue passeggiate per la campagna romana. Il cardinale Serafini è cugino di un deputato italiano, l'on. Sili, rappresentante di Civitavecchia. Queste due figure di cardinali sono entrambe degne del Pontificato, come del resto, a parte le questioni di tendenze, lo sarebbero gli altri due cardinali, Maffi e De Lai.

— E circa i rapporti fra Stato e Chiesa, quale significazione assumono le candidature Gasparri e Serafini?

— Ambedue — rispose il Ministro terminando la conversazione — non ispirano preoccupazione. Tanto il cardinale Gasparri che il cardinale Serafini, pur facendo le tradizionali riserve sulla questione romana, non andrebbero più in là degli ultimi documenti di Pio X, il quale ha, come è noto, fatto evolvere la formula di protesta nel senso di rivendicare il potere temporale in quella di protesta per riaffermare la indipendenza della Santa Sede che, secondo il Papa, non era garantita al Vaticano dalle attuali leggi... ».

Questo è il pensiero sulla complessa materia del Conclave di uno dei più alacri e intellettuali componenti il Gabinetto Salandra.

CESARE SOBRERO.

Il Papa eletto il 3 settembre?

Roma, 29, notte.

(A.) — Una curiosità del Conclave è quella dei mobili per le celle dei cardinali. Questa volta lo studio per raggiungere l'economia è stato portato al massimo grado, ma è stato uno studio sapiente.

Si è cercato di avere del materiale utilizzabile anche dopo la demolizione di quella parte posticcia che si eleverà per la divisione delle celle e per l'ammobigliamento. Si è adoperato tutto legno cosparso di materie che lo rendono ininfiammabile. Di più le celle avranno un aspetto moderno. I legni e le pareti avranno coperture chiare ed i mobili saranno in istile inglese, semplicissimo.

I mobili del Conclave forniti da un grande albergo

Per il Conclave di Pio X tutti i mobili delle celle erano stati comperati e, naturalmente, si era ricorso a quelli di pochissimo costo. Ammobiliare oltre 70 camere per i Cardinali e per i conclavisti non è cosa poco dispendiosa. Questa volta si è risolta la questione in altro modo. Si è fatto un contratto con un grande albergo, il quale fornisce completamente tutto quanto può occorrere, e naturalmente sono mobili eleganti, anche nella loro semplicità.

Ma se ciò può rappresentare una trovata, non accontenta molte persone povere che già attendevano di rifornirsi di qualche mobile a Conclave finito. Infatti Pio X appena eletto Papa volle che tutti i mobili del Conclave fossero distribuiti a persone che ne avessero estremo bisogno e come tutte le novità in Vaticano, anche questa d'oggi è oggetto di critiche e di difese.

Oggi è stata sorteggiata l'assegnazione degli appartamenti dei singoli cardinali per il Conclave. Non sono stati compresi nel sorteggio i Cardinali Merry del Val, che rimarrà nelle sue stanze e il Cardinale Farley, al quale si darà una speciale abitazione, data la sua malferma salute.

Il Cardinale Vicario ha emanato disposizioni per le pubbliche preghiere durante il Conclave, che si inizieranno il 31, perchè «il Signore li illumini, ci crei un Sacerdote pio il quale lo serva secondo la sua cara immagine sempre innanzi al suo Cristo». Il Card. Vicario, Pompili, ha ordinato inoltre che nelle basiliche patriarcali e nelle minori chiese venga esposto il Sacramento.

Un discusso biglietto della ex "Segreteriola,,

Ha destato qualche malcontento in Vaticano il fatto che i due Segretari particolari del defunto Pontefice abbiano inviato a molti porporati, ai dignitari della Corte pontificia e a personaggi stranieri, un foglio di ringraziamento per le condoglianze, associando il loro nome a quello della famiglia Sarto. Questa specie di rappresentanza ufficiale da loro assunta ha risvegliato le critiche mosse fino dal principio alla «Segreteriola» per il suo atteggiamento spesso in contrasto con la Segreteria di Stato ufficiale. Ecco per la storia il testo del foglio in questione:

«*Monsignor Giovanni Bressan e monsignor Giuseppe Pescini, anche a nome della famiglia Sarto, porgono sentiti ringraziamenti per la viva parte presa al loro grandissimo lutto.*».

Il «Giornale d'Italia» dice che all'angolo destro del gran cortile di S. Damaso, presso il quartiere della Guardia Palatina, è stata collocata in alto, presso la terza Loggia, una piccola campana: la corda, lunga 25 metri, scende fino al selciato del cortile. Questa campana ha il compito di regolare tutto l'andamento del Conclave coi suoi rintocchi convenzionali. Ogni giorno alle 9, 9,15, 9,30, la campanella darà i segnali per lo scrutinio del mattino, e alle 17, 17,15, 17,30 si ripeteranno per gli scrutini serali.

Stamane nella cappella Sistina, presenti i Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, il Corpo Diplomatico in uniforme, la deputazione dell'Ordine di Malta, le cariche della Curia, molti invitati, ha avuto luogo la seconda «cappella» cardinalizia in suffragio di Pio X. Ha pontificato il Cardinale vescovo De Lai.

I numeri degli appartamenti cardinalizi

Oggi è stata tenuta la penultima congregazione cardinalizia che è terminata alle ore 13, per la materia assai importante che vi si discusse. Sappiamo solo che il Cardinale Vannutelli Serafino, assente anche oggi, ha ottenuto il permesso di condurre seco nella clausura del Conclave anche un medico di sua fiducia. E' stata accordata facoltà di non intervenire, ai Cardinali malati, di cui già vi parliamo.

A Roma c'è chi cerca i numeri degli appartamenti dei singoli Cardinali, perchè servono... ai giocatori del lotto. Un giornale della sera li pubblica, ed eccoli, se non altro, come curiosità. Il Cardinale Begin, appartamento N. 26; Czernoch 28; Cassetta 21; Santos 50; Vannutelli Serafino 20; Prisco 43 (forse non interverrà); Francica-Nava 58; Ferrata 51; Arcoverde 46; De Lai 34; Van Rossum 32; Richelmy 56; Bauer 4; Lorenzelli 12; Vico 39; Agliardi 18; Rinaldini 15; Logue 24; Mendes Bello 7; Gibbons 42; Billot 45; De Herrera 49; Della Chiesa 57; De Billard 5 (forse non interverrà); Neto 41; Pompili 38; Gasparri 25; Maffi 6; Bisleti 36; Di Pietro 16; De Skrbensky 60; Cavallari 19; Vannutelli Vincenzo 10; Sevin 9; Gotti 11; Mercier 51; De Hartmann 13; Ferrari 2; Boschi 33; Andrieu 44; De Cabrières 11; De Harting 53; Lualdi 52; Giustini 50; Granito di Belmonte 47; Piffl 7; Guisasola 8; Bacilieri 17; Serafini 29; Cagiano De Azevedo 31; Bettinger 29; O'Connel 30; Tecchi 1; Falconio 58; Luçon 37; Amette 35.

Il giuramento dei conclavisti

I diversi conclavisti, i domestici dei cardinali ammessi ad entrare, il Vescovo titolare di Porfirio che è il Sacrista del Conclave, il Sotto-Sacrista, due frati conversi degli Agostiniani, i medici, un frate dell'Ospizio di San Giovanni Calavita dell'Ordine dei frati Fate-bene-fratelli, il farmacista, il barbiere, i cuochi, gli operai ammessi prestarono il prescritto giuramento nelle mani del Segretario del Conclave, Monsignor Boggiano. Essi pronunciarono la seguente formula:

«Io, toccando con le mie proprie mani i Santi Evangeli, giuro e prometto di conservare impenetrabile, rigoroso il segreto su tutte e singole quelle cose le quali, in qualunque modo, venissi a conoscere riguardo alla elezione del nuovo Pontefice e ciò che avverrà in Conclave e nel luogo della elezione e che non violerò, in alcun modo, questo segreto nè direttamente nè indirettamente nè con parole, nè con scritti, nè con segni ed in qualunque altra guisa, e ciò non solo sotto pena di scomunica, riservata in modo speciale al futuro Pontefice, alla esclusione anche della Santa Penitenza da incorrersi senza altra dichiarazione con il solo fatto della violazione del giurato segreto, ma anche sotto altre pene anche gravissime da infliggermi dalla stessa Santità Sua in caso di trasgressione. Io il segreto lo giuro: prometto che lo manterrò coscienziosamente anche dopo avvenuta la elezione del nuovo Pontefice, amenochè ciò non mi venga concesso dal medesimo Pontefice per sua espressa e speciale facoltà. Così Dio mi aiuti: giuro su questi Santi Evangeli che tocco colle mie mani».

Il Papa eletto il 3 settembre?

La *Tribuna* scrive: «Con l'arrivo quasi contemporaneo di numerosi cardinali esteri a Roma, da ieri la situazione si è cambiata. Per le enormi difficoltà internazionali, per la gravità degli avvenimenti, per gli sconvolgimenti politici che sono prevedibili a guerra finita, ieri era generale convinzione che la scelta del successore di Pio X sarebbe stata laboriosissima e il Conclave avrebbe molto facilmente serbato la sorpresa di durare parecchi giorni. Da fonte che dobbiamo ritenere bene informata, ci viene assicurato essere vivissimo desiderio di tutti gli eminentissimi porporati di Curia, preposti a cattedre italiane e straniere, di fare quanto più presto è possibile per limitare quanto più sia consentibile la durata del Conclave, tanto che ci viene assicurato in linea di massima, che non solo i Cardinali si sono già accordati per valersi delle disposizioni emanate dal defunto Pontefice procedendo, ove occorra, a quattro scrutini al giorno, ma avrebbero pure deciso di passare alla prima votazione, che chiameremo *di sfogo* o di designazione, sin dalla sera stessa del 31, non appena chiusi in Conclave. Secondo l'opinione prevalente nel mondo ecclesiastico, il fausto annunzio della nomina del nuovo Papa avrebbe luogo il 3 settembre, se non anche prima».

Dove si combatte la guerra tra i due popoli

A Leopoli già s'ode il rombo del cannone

Vienna, 29, ore 1,30. (Ritardato)

La Neue Freie Presse rilevando l'importanza decisiva e grandiosa della battaglia di due popoli impegnatasi sullo scacchiere orientale scrive: «Mentre il destino umano parla per la bocca di molte migliaia di cannoni noi restiamo muti per la stupefazione. Da quattro giorni fervono già i combattimenti su tutta l'estensione fra la Vistola e il Dnjester. Ma questo tempo è ancora troppo breve perchè si possa avere una decisione giacchè sempre nuove masse entrano nella battaglia gigantesca, nella quale parecchi milioni di uomini stiranno di fronte in una lotta suprema. La situazione si presenta ora favorevole alle truppe austriache».

Come già si fecero rilevare il centro della battaglia è vicinissimo a Leopoli, anzi, osserva la Neue Freie Presse «gli abitanti della capitale galiziana odono il rombo delle artiglierie e sono per così dire spettatori del più grandioso dramma guerresco che la storia dell'umanità abbia finora registrato».

Questa battaglia all'est e a sud-est di Leopoli fu sempre considerata come una eventualità molto probabile in questa guerra dacchè si sapeva che la Russia, cedendo a consigli degli ufficiali più giovani dello Stato Maggior Generale francese, si era risolta ad adottare il metodo offensivo nella campagna contro l'Austria e la Germania.

Noi vediamo effettuarsi nella Galizia orientale un'azione certamente concertata collo Stato Maggiore generale di Parigi: i russi imitano l'irruzione francese a Mülhouse e nella Lorena.

La Zeit constata che le truppe austriache combattono su un terreno loro famigliare favorite dal tempo fresco. La Zeit crede che la tattica offensiva russa sia la conseguenza delle vittorie tedesche contro la Francia le quali vittorie fanno temere alla Russia che ben presto considerevoli forze germaniche, attualmente ingaggiate nei combattimenti contro gli eserciti anglo-francese, diverranno disponibili per guerra alla frontiera orientale.

«Noi — conclude la Zeit — non possiamo che applaudire a tale tattica perchè gioverà ad abbreviare la guerra. L'esercito austriaco va di aver impegnato una lotta col più accanito e pericoloso nemico dell'Austria».

L. W.

Edoardo Vaillant intervistato a Parigi

Roma, 29, notte.

Luigi Poine, corrispondente parigino del *Giornale d'Italia*, ha intervistato il deputato Edoardo Vaillant.

«Che ne dite — ha chiesto il giornalista al vecchio campione della Internazionale — dell'atteggiamento assunto in questa contingenza dal partito socialista francese, e in particolare, che ne dite dei socialisti che hanno partecipato alle responsabilità del potere?».

Edoardo Vaillant ha risposto:

«Fino a che uno sforzo fu possibile per la pace, fino al giorno in cui furono rotti i negoziati, i socialisti francesi hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per il mantenimento della pace. Essi hanno voluto, giorno per giorno, assicurarsi che il Governo francese voleva sinceramente essere pacifico e che, perchè la pace fosse mantenuta, coopererà al successo della mediazione inglese. Un'ora prima che il barone von Schoen, ambasciatore tedesco a Parigi, chiedesse i suoi passaporti, noi chiedevamo all'on. Viviani di ricorrere alla mediazione inglese e assicuravamo il Ministero del nostro energico concorso. I nostri sforzi per questa [illegible] ed ogni altro sforzo per la pace naufragarono e naufragarono unicamente per la volontà di guerra del militarismo imperialista tedesco e del partito militare austriaco. Se ad essi dovesse arridere la vittoria, noi vedremmo l'asservimento dell'Europa intera, vedremmo indietreggiare la civiltà ed il progresso umano e dovremmo assistere impotenti ad una stasi indefinita e fatale della emancipazione e di ogni rivendicazione operaia. Ciò non può, non deve essere. Oggi, chiamando a raccolta tutte le energie della Francia unite dal pericolo, noi lottiamo col Belgio e con l'Inghilterra, non solo per la nostra esistenza nazionale, ma per la libertà europea e per il possibile progresso dell'umanità e del proletariato. Io approvo completamente, entusiasticamente la partecipazione al potere dei socialisti in questo momento storico».

«Come giudicate i socialisti tedeschi, favorevoli alla guerra di aggressione, ed i socialisti italiani favorevoli alla neutralità più rigida dell'Italia?».

«I socialisti tedeschi — ha risposto Vaillant — nell'intimo della loro coscienza debbono riconoscere che noi lottiamo per la conquista della pace e che la nostra vittoria non può che liberarli dal giogo imperialista. Con[illegible] della solidarietà socialista internazionale e certi di non rinnegarla lottando contro l'imperialismo militarista tedesco, noi contiamo sulla simpatia e sul concorso dei socialisti di tutti i paesi e in modo particolare su quello dei socialisti della nazione sorella italiana, il cui avvenire e i cui ideali sono quelli stessi della Francia».

I capilavori del Louvre rinchiusi in casse di ferro

Lugano, 29, sera.

Telegrafano da Ginevra al *Bund* di Berna, che al Louvre si sono prese, già da tre settimane, misure per salvaguardare i tesori artistici dalle bombe che possono essere lanciate dagli *Zeppelin*.

Tutte le opere sono state poste in casse di ferro: la *Venere di Milo* e la *Gioconda* sono state rinchiuse nella camera di acciaio, e la sala greca dei capolavori di Fidia è stata difesa con sacchi di sabbia. I piani superiori del Louvre sono stati evacuati e le opere trasportate al Lazzaretto, sul quale sventola la bandiera con la Croce rossa. Numerosi dipinti del *Luxembourg* sono stati ricoverati nel vecchio Seminario.

30.000 volontari canadesi già arruolati

Parigi, 29.

Il *Daily Mail* riceve da Ottawa (Canadà): «E' stato tanto l'entusiasmo col quale i canadesi hanno risposto alla chiamata alle armi, che trentamila uomini, cioè cinquemila più di quelli che erano stati domandati per il primo Corpo di spedizione si sono già arruolati. Essi formano il nodo di una seconda divisione che porterà l'effettivo del Corpo di spedizione a 50 mila uomini. Nella sola città di Toronto 1782 uomini si sono arruolati e ieri, in tre ore di tempo, si sono sottoscritte cinquemila sterline per portare aiuto alle famiglie di quelli che partono».

Ufficiale telegrafico sottoposto a Consiglio di disciplina per atto d'imprudenza politica

Roma, 29, sera.

La guerra ha dato luogo a un curioso incidente fra Roma e Berlino.

Un impiegato dell'ufficio telegrafico centrale di Roma, comunicando coi suoi colleghi dell'ufficio telegrafico di Berlino, ha creduto di manifestare i suoi sentimenti anti-austriaci ed è stato deferito al Consiglio di disciplina del Ministero delle poste e telegrafi. Ecco come l'incidente è avvenuto.

L'altro ieri mattina alle 8.30 il signor Canzonieri, impiegato dell'ufficio telegrafico centrale di Roma, prendendo servizio a un apparecchio telegrafico Baudot, iniziava il suo servizio comunicando ai colleghi dell'ufficio centrale di Berlino le seguenti parole: *Allons enfants de la patrie — le jour de la gloire est arrivé*. L'impiegato Canzonieri aggiungeva a questi due versi della Marsigliese, le seguenti parole: *Nous irons à Trento, à Trieste, Vienne*.

Appena ricevute queste parole gli impiegati dell'ufficio centrale di Berlino esposero il fatto ai loro superiori. Ne fu informato l'ambasciatore di Germania a Roma, il quale si presentò all'on. Di San Giuliano, facendo le sue rimostranze per il fatto avvenuto e chiedendo spiegazioni in proposito.

L'on. Di San Giuliano comunicò le rimostranze dell'ambasciatore di Germania al presidente del Consiglio, on. Salandra, il quale, d'accordo col Ministro delle poste e telegrafi, decise di aprire una inchiesta che fu affidata a un ispettore superiore del Ministero delle poste e telegrafi.

Dall'inchiesta è risultato quanto segue. Gli impiegati telegrafici addetti alle macchine Baudot sogliono, ogni volta che iniziano il loro servizio, provare gli apparecchi ai quali sono addetti coi due primi versi della Marsigliese e ciò in omaggio all'inventore degli apparecchi, l'ingegnere francese Baudot.

Però la colpa dell'impiegato Canzonieri consiste nell'aver aggiunto le parole: *Nous irons à Trento, Trieste, Vienne*. Su questo punto la inchiesta non ha potuto assodare circostanze inconfutabili. Infatti, l'impiegato dichiara che queste ultime parole non furono da lui trasmesse, ma furono aggiunte dagli impiegati di Berlino per compiere una vendetta a danno degli impiegati italiani. Però dall'inchiesta è risultato che le due signorine addette all'apparecchio telegrafico Baudot — ad ogni apparecchio Baudot siedono tre persone — hanno deposto che realmente l'impiegato telegrafico Canzonieri ha aggiunto la frase: *Nous irons à Trento*, ecc., senza però avere l'intenzione di offendere gli impiegati telegrafici berlinesi. In seguito a queste risultanze dell'inchiesta, il Ministro delle poste, on. Riccio, ha deliberato di deferire al Consiglio di disciplina del Ministero delle poste e telegrafi il signor Canzonieri, il quale dovrà dinanzi al Consiglio scolparsi.

Il Consiglio di disciplina sarà riunito nel più breve tempo possibile. Le due signorine, che sedevano all'apparecchio Baudot, al quale era addetto il Canzonieri, non sono risultate in alcun modo responsabili e sono state prosciolte da ogni addebito.

L'incidente è stato così risolto.

Per la esecuzione degli edifici scolastici

Roma, 29, notte.

L'on. Daneo, in considerazione delle presenti condizioni create anche dal rimpatrio di numerosi emigranti, ha disposto che sia data sollecita esecuzione, nei limiti delle somme assegnate dalle leggi, ai progetti di edifici scolastici già approvati, ed è stata diramata ai prefetti e ai provveditori agli studi una circolare, con la quale si invitano le Autorità e gli Uffici provinciali preposti alla trattazione delle pratiche relative ad adottare d'urgenza i provvedimenti necessari. Le somme, ripartite fra le varie provincie per concessione di mutui da servire a tali costruzioni, ammontano a L. 80 milioni. Il Ministro ha anche proceduto in questi giorni al pagamento delle somme dovute ai Comuni ed Enti per sussidi promessi e per mutui concessi, disponendo che sia dato corso con ogni sollecitudine ai relativi mandati.

Complessivamente, a titolo di sussidio, si sono pagate nel corrente mese L. 500.000 circa, e si è autorizzata la Cassa depositi e prestiti a versare quote in acconto o a saldo di mutui precedentemente accordati, accogliendo tutte le richieste sin qui pervenute e giudicate regolari. In favore della medesima Cassa si sono poi liquidati gli interessi per mutui già concessi nella somma di circa due milioni, e i mandati sono già esigibili.

Un incidente fra giornalisti a Roma

Roma, 29, notte.

La guerra ha provocato un incidente fra il pubblicista Tullio Giordana ed il direttore del giornale l'«Italie», Giuseppe Fiamingo. L'incidente è derivato da una corrispondenza romana pubblicata dal «New York Herald» intorno alla guerra ed all'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. L'«Italie» attribuì al Giordana tale corrispondenza e la stigmatizzò. Tullio Giordana smentisce però che tale corrispondenza sia dovuta a lui. In seguito alla pubblicazione dell'«Italie», il collega Giordana, dice la «Tribuna», si recava nel pomeriggio d'oggi alla redazione dell'«Italie» ad interrogare il direttore signor Fiamingo. Ne avvenne un incidente che è così riferito dalla «Tribuna»: «Appena il Giordana vide il Fiamingo, lo chiamò invitandolo fuori della piccola porta del giornale. Il Fiamingo si rifiutò. Nel frattempo, non appena il Giordana ebbe protestato con violenza di epiteti contro il Fiamingo, un uomo armato di bastone si scagliava sul nostro collega, mentre il direttore dell'«Italie» guadagnava le scale del giornale. Per l'intromissione di amici e di passanti fu impedito che accadesse qualche cosa di più grave. L'incidente avrà un seguito».

I giornali tedeschi considerano vinta la campagna occidentale

Berlino, 29.

I giornali commentano in articoli improntati ad un sentimento di viva soddisfazione il comunicato ufficiale odierno relativo ai successi militari presso la frontiera belga e in Francia. Il *Berliner Zeitung* rileva che le sei eserciti tedeschi hanno compiuto [illegible] e che i combattimenti di nove giorni nei quali l'esercito tedesco è stato sempre vittorioso, si elevano nella loro colossale grandezza molto al disopra della battaglia delle nazioni presso Lipsia e di tutte le battaglie della storia universale. Il movimento dei cinque eserciti presso la frontiera belga costituisce una grande operazione coordinata, che ha condotto al successo contro l'ala francese settentrionale. I giornali apprezzano talmente i successi segnalati nell'odierna comunicazione, che credono che con essi sia vinta la campagna sul campo della guerra dell'ovest.

I gen. Garioni a Roma

Roma, 29, sera.

Stamane è giunto a Roma, proveniente dalla Tripolitania, il tenente generale Garioni, governatore della Tripolitania. Egli ha preso alloggio all'Albergo Europa. Il generale ha visitato il ministro della guerra e quello delle colonie.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 Agosto 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,7; ore 15: 741,0; ore 21: 740,8.

Stato atmosferico — Ore 9: 3/4 coperto; ore 15: 1/4 coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

Massima — 24,0 Minima + 12,0

Piazza Castello (nelle stufe al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + [illegible]
Stazione Termometrica Boselli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + [illegible]

31 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 30; tramonta alle ore 18 e minuti 9.

Giorno della luna [illegible].

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.0	21.0	1/4 cop.	Pietroburgo	18.0
Milano	25.0	14.0	»	Amburgo	17.0
Brescia	24.0	19.0	»	Vienna	18.0
Venezia	27.0	20.0	sereno	Parigi	—
Bologna	30.0	19.0	»	Madrid	—
Ancona	30.0	20.0	coperto	Odessa	18.0
Livorno	26.0	16.0	1/4 cop.	Trieste	20.0
Firenze	30.0	16.0	3/4 cop.	Alessandria	24.0
Roma	26.0	19.0	coperto	Nizza	22.0
Bari	25.0	17.0	1/4 cop.	Malta	—
Napoli	26.0	18.0	coperto	Ginevra	—
Palermo	30.0	17.0	»	Tunisi	15.0
Messina	30.0	19.0	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	29.0	13.0	piovoso	Bucarest	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Bollettino Militare

Roma, 29, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Zampolli, tenente colonnello alla Scuola di Guerra, è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. I seguenti ufficiali sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore con la destinazione a fianco per ciascuno indicata: Guglielmotti, maggiore 82.o fanteria, addetto al Comando di Corpo di S. M.; Molzo, capitano 2.o artiglieria montagna, id. id. id.; Rossi, id. id. id., id. divisione territoriale Livorno; Leone, id. 17.o fant., id. id. Corpo S. M.; Pignatti, id. 5.o genio, id. id. id. (comand. Ministero Guerra).

I seguenti ufficiali sono comandati a prestare il primo periodo di esperimento per il servizio di Stato Maggiore presso il Comando a fianco di ciascuno indicato: Spiller, capitano 33 fanteria, al comando della divisione territoriale di Firenze; Platone, id. 46 id. id. IV Corpo Armata; Rossi-Gervasoni, id. 13 id. id. divisione territoriale Novara; Vitalini, id. 7.o alpini, id. III Corpo Armata; Barberi, id. 5.o artiglieria da fortezza, id. divisione territoriale Ancona; Comanducci, id. 36 fant., id. id. Catanzaro; Villasanta, id. 57 id. id. id. id. Verona; Savoca, id. 6.o genio, id. id. id. Milano; Rossi, id. 2.o granatieri, id. id. id. id. Bari; Dall'Ora, id. 34 fanteria, id. V Corpo Armata; Gambelli, id. 2.o artiglieria montagna, id. divisione territoriale Perugia; Gloria, id. 1 id. id. id. id. Torino; Marcalli, id. 36.o fanteria id. id. Padova; Toni, id. 48, id. id. id. Padova; Verne, capitano, 50 fanteria id. VIII Corpo Armata; Panizzi, id. 66 id. id. V id. id.; Stefani, id. 5.o artiglieria fortezza, id. divisione territoriale Piacenza; Pierantelli, id. 71.o fanteria, id. id. id. Ravenna; Pratolongo, capitano 21.o artiglieria campagna, id. id. id. Brescia; Bergonzi, id. artiglieria a cavallo, id. id. id. Messina; Pentimalli, id. 7.o artiglieria campagna, id. id. id. Chieti; Belломo, id. 12, id. id. id. VI Corpo Armata; Ricagno, id. 7, id. fort., id. divisione territoriale Cagliari; Toraldo, id. 2.o id. montagna, 20 id. id. Bologna; Rossi, tenente 81 fanteria, id. id. id. Roma; Mascaretti, id. « Genova cavalleria », id. XI Corpo Armata.

CARABINIERI REALI

Variazioni: tenente legione Roma, trasferito alla legione Reggio Calabria (lag. Bari — De Santis, id. id. Napoli, id. id. Lecco (id. Milano) — Carlino, id. id. Milano, id. id. Mirandola (id. Bologna).

ARMA DI FANTERIA

Stile, tenente colonnello in aspettativa per infermità, è collocato a riposo per infermità ed iscritto nella riserva e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Garavelli, tenente 50 fanteria, è collocato a riposo per infermità proveniente dal servizio — Scafaro, maggiore 40 fanteria, è trasferito al 10.o fanteria — Andreoli, capitano 16 id. comandato al Ministero degli Esteri — Marza, id. 75 id. id. Comando XI Corpo Armata — Boscia, tenente 3.o id. id. Ministero degli Esteri — Prodiecili, sottotenente 4.o, id. trasferito al 76.o

ARMA DI CAVALLERIA

Comotto, capitano nei cavalleggeri « Alessandria » è collocato in aspettativa per infermità — Pacchiotti, tenente id. id. id. id. — Tosi, id. in aspettativa, richiamato in servizio — Anguissola, capitano in aspettativa per infermità, è prorogata l'aspettativa — A S. Ambrogio, tenente in aspettativa per motivi speciali, è prorogata l'aspettativa a sua domanda — Rossi-Toscana, tenente colonnello comandante in seconda la Scuola d'applicazione di cavalleria è esonerato e nominato comandante dei cavalleggeri « Aquila » — Cagni, capitano nei lancieri « Novara », è trasferito nei lancieri « Aosta ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bruna, ten. 2.o art. montagna, in aspettativa per infermità; Zavattaro, maggiore del 6.o art. da fortezza, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età; Ventori, sottoten. 2.o art. da campagna, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il Corso di studi della Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio, sono promossi tenenti: Guglielminetti, 5.o art. da campagna; Sacco, regg. art. a cavallo; Scinavo, 6.o art. da fortezza; Roveglia, reggimento art. a cavallo; Binna, 1.o art. da montagna; Ferrero 11.o id. campagna; Roggio, Gilot, 1.o id. da montagna; Quadro, 13.o id. da campagna; Beltramo, 23.o id. id.; Benvenuti, 1.o art. da montagna; Beanfre, 20.o id. campagna; Bombagli, 7.o id. da fortezza; Preperai, 1.o id. pesante campale; Pennaroli, 10.o id. da fortezza (assedio); Sicardi 5.0 id. id.; Serramaglia, 23.o id.; Gilellini, regg. artiglieria a cavallo; Gasca, 29.o artiglieria da campagna; Mariucci, 15.o id.; Sabini, 12.o id. id.; Giovine, 19.o id. id.; Telmon, 2.o art. da montagna; Bianchi, 14.o id. campagna; Badino, 6.o id. fortezza; Cuomo, 9.o id. id.; Cristiani, 1.o art. da montagna; Bosone, 16.o id. campagna; Alciati, 9.o id. fortezza; Traniello, Pellizza Salvatore, 36.o id. campagna; De Leone Adolfo, 17.o id. id.; Caccia Rova Giuseppe, 8.o id. fortezza (costa e fortezza); Rossi Silvio, 19.o id. campagna; Della Valle Carlo, 6.o id. id.; Russo Ugo, 24.o id. id.; Carbone Mario, id. fortezza (costa); Casalnis Carlo, 9.o id. campagna; Sporagna Tommaso, 9.o id. fortezza; Robutti Giuseppe, 1.o art. da montagna; Meli Mariano, 36.o id. campagna; Bresciano Carlo, 2.o id. montagna; Vergati Nello, 10.o id. fortezza (assedio); Nomis di Pollone Antonio, 8.o da campagna; Pellegrini Gino, 28.o id. id.; Villamena Vincenzo, 3.o id. fortezza (costa e fortezza); Battisio Albino, 1.o id. id. (costa); De Matteis Raffaele, 4.o id. id. (costa); Anselmi Renato, 30.o id. campagna; Prunetta Giulio, 7.o id. fortezza; Cisco Di Cola Riccardo, 4.o id. campagna; Pacca Giuseppe, 2.o id. id.; Casella Enrico, 1.o id. montagna; Martini Bruno, 4.o id. fortezza (costa); Floey Ottavio, 2.o id. id. (costa).

Con Regio decreto 27 agosto 1913: Imoda cav. Luigi, tenente colonnello, comandante il 8.o artiglieria da campagna, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando. Zecca cav. Alberto, id. 2.o id. montagna, id. id. nominato comandante 8.o artiglieria da campagna; Gamberini conte F. Patrizio, Di Imola cav. Armando, id. 9.o id. campagna, nominato direttore Artiglieria alla Maddalena; Bertolè cav. Vittorio, id. 1.o id. montagna, id. comandante 1.o artiglieria montagna.

I seguenti capitani dell'Arma di artiglieria (ruolo tecnico) sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta, in seguito al risultato favorevole riportato negli esperimenti sostenuti in conformità del disposto articolo 8, legge 8 giugno 1913, N. 661. Gerrone cav. Renzo, Ispettorato costruzione artiglieria; Rotti cavaliere Luciano, Arsenale costruzione artiglieria di Napoli.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti del genio, avendo compiuto con successo il corso degli studi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti, con riserva di anzianità e con decorrenza degli assegni dal 1.o settembre 1914, continuando nell'attuale loro destinazione e comando di essere comandati alla Scuola stessa: La Monica Aurelio, 1.o genio; Sulpizi Alessandro, 3.o genio.

I seguenti sottotenenti del genio, avendo compiuto con successo il corso degli studi alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, sono promossi tenenti, con anzianità 6 agosto 1914 e decorrenza degli assegni dal 1.o settembre 1914, continuando nell'attuale destinazione: Zumino Romeo, 5.o genio; Ragazzotti Alessio, 6.o id.; Scalenzi Giuseppe, battaglione specialisti; Fortunato Umberto, 6.o genio; Robbiano Gio. Battista, 6.o id.; Cortelessa Rodolfo, 6.o id.; Pacifici Dante, 3.o id.; Guglielmetti Aldo, battaglione specialisti; Barbaier Mario, 5.o genio; Pasquali Giovanni, battaglione specialisti; Fiorito Alessandro, 4.o genio; Acquarone Giulio, 5.o id.; Granata Gino, 5.o id.; Casola Alfredo, 2.o id.; Maglione Carlo, 5.o genio; Barolin Bernardo, 1.o id.; Caccone Fulgenzio, 2.o id.; Nussoni Giuseppe, 5.o id.; Vaini Antonio, 5.o id.; Reggiannini Oreste, 2.o id.; Maffei Giuseppe, 2.o id.; Mastellini Paolo, 5.o id.; Colosimo Angelo, 3.o id.; Casali Alberto, 5.o id.; Carloi Paolo, 4.o id.; Di Francesco Adamo, 3.o id.; Bovone Fausto, 1.o id.

RETTIFICAZIONI.

I seguenti ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, avendo compiuto con successo il corso alla Scuola di guerra, hanno ottenuto il diploma di idoneità, di cui agli articoli 36 e 48 del regolamento della Scuola stessa: Spiller Gaetano, capitano 33 fanteria; Platone Alessandro, id. 46 id.; Rossi Gervasoni Duilio, id. 13 id.; Vitalini Enrico, id. 7.o alpini; Comanducci Giovanni, id. 36 fanteria; Villa Santo Nino Salvatore, id. 57 id.; Savoia Umberto, id. 6.o genio; Rossi Andrea, id. 2.o granatieri; Gambelli Remo, id. 2.o artiglieria montagna; Gloria Casimiro, id. 4.o id. id.; Dall'Ora Fidenzio, id. 84 fanteria; Sembrandi Ugo, id. 4.o bersaglieri; Lingua Carlo, id. 74 id.; Marcalli Luigi, id. 36 id.; Prodezzi Paolo, id. 57 id.; Severini Severino, id. 48 id.; Loni Raffaello, id. 41 id.; Tallone Ignazio, id. 47 id.; Daponi Amelio, id. 2.o alpini; Pentimalli Natale, tenente 7.o artiglieria campagna; Belломо Nicola, id. 12 id. id.; Fedele Alfredo, id. 1.o id. montagna; Ricagno Alessandro, id. 7.o id. fortezza; Enrichi Arminio, id. 15 id. campagna; Coppi Amerigo, id. 5.o id. id.; Toraldo Orazio, id. 2.o id. montagna; Barelli Pietro, id. 2.o id. id.; Pierantelli Emilio, id. 71 fanteria; Nuvoloni Luigi, id. 4.o alpini; Tarantino Arrigo, id. 81 fanteria; Voghera Ezio, capitano 20 fanteria; Stefani Ugo, id. 5.o artiglieria fortezza; Toni Renzo, id. 48 fanteria; Verne Vittorio, id. 50 id.; Panizzi Achille, id. 66 id.; Zadotti Ennio, id. 48 id.; Barbieri Alberto, tenente 3.o artiglieria fortezza; Casoni Luigi, id. 28 id. campagna; Traldi Sergio, id. 5.o id. id.; Fortori Tommaso, id. 2.o id. montagna; Pellissone Angelo, id. reggimento cavalleggeri « Roma »; Pratolongo Armando, id. 21 artiglieria campagna; Bergonzi Antonio, id. reggimento artiglieria a cavallo; Zimaglia Bernardo, id. 14 artiglieria campagna; Giordano Edoardo, tenente 1.o artiglieria fortezza; Pallavicino di Priola, id. reggimento cavalleggeri « Aquila »; Zani Francesco, id. 36 fanteria; Pellili Mario, id. 2.o bersaglieri; Gabutti Gualtiero, id. 80 fanteria; Rossa Mario, id. 91 id.; Guassardo Mario, id. 92 id.; Odello Domenico, id. 1.o bersaglieri; Mascaretti Giovanni, id. reggimento « Genova » cavalleria.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

D'Afflitto cav. Raffaele, maggiore del Distretto di Salerno (comandato al Comando Corpo di Stato maggiore) trasferito al Distretto di Napoli, cessando di essere al comando.

CORPO SANITARIO.

I seguenti capitani medici sono ammessi al Corso preparatorio degli esami di avanzamento per anzianità che, come dalla circolare N. 362, avrà luogo presso la Scuola di applicazione di sanità militare, alla quale si presenteranno nelle ore antimeridiane del giorno 1.o settembre p. v.: Bernucci Rodolfo, R. Corpo truppe coloniali Somalia (a disposizione del Ministero delle Colonie); Jacono Francesco, cavalleggieri « Umberto I »; Grixoni Giovanni, Scuola di applicazione sanità militare; Magiioli Antonio, Ospedale di Milano; Miraglia cav. Eustacchio, 19.o fanteria; Annaratone cavaliere Carlo, Collegio Roma; Mariotti-Bianchi cav. Gio. Battista, Ospedale di Roma; Franchi Luigi, 2.o artiglieria da fortezza (costa); Rivalta Raffaele, 11.o fanteria; Castoldi Ettore, 1.o Genio; Olivari cav. Pietro, cavalleggeri di Vicenza; Afroldi Luigi, 8.o fanteria; De Stephanis cav. Giuseppe, cavalleggeri di Treviso; Marcone Stefano, 7.o fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Vigliante cav. Pasquale, maggiore commissario, Direzione Commissariato IX Corpo di Armata (relatore perito della Commissione permanente Collaudi Appello di Roma) collocato in aspettativa per infermità non dipendenti dal servizio, per un anno; Scala Enrico, capitano id. in aspettativa per infermità non dipendenti dal servizio, per sei mesi in Alessandria (R. Decreto 15 febbraio 1914) l'aspettativa sarà prorogata di un anno; Fea cav. Luigi, maggiore id. a disposizione del Ministero delle finanze, cessa di essere a disposizione del controllo del Ministero dal 27 agosto 1914, e destinato alla Direzione del Commissariato del IX Corpo di Armata (comandato Commissione permanente collaudi Appello di Roma in qualità di relatore perito).

UFFICIALI IN CONGEDO ED IN AUSILIARIA

Coppi Giuseppe, capitano cavalleria (distretto Pinerolo) collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Ferretti cav. Pasquale, maggiore artiglieria (distretto Torino) collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — De Paolis cavaliere Raffaele, maggiore fanteria distretto di Verona, è richiamato in servizio temporaneo dal 18 agosto 1914 al comando del V Corpo Armata.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Pesce Agostino, sottotenente medico distretto Savona, dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio a sua domanda — Ciaretta Alessandri Camillo, tenente « Genova cavalleria », distretto Torino, dispensato da ogni eventuale servizio militare per età — Caccia Dominioni Alfonso, id. cavalleggeri di Caserta, id. Varese, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età ed è inscritto collo stesso grado e la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'Arma stessa — Pervona di San Martino Fernando, capitano cavalleria, distretto Torino — Dell'Orto Giuseppe, sottotenente lancieri Vittorio Emanuele II, id. Milano — Marelli Giovanni, id. « Genova cavalleria » id. Milano, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed inscritti collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'Arma stessa a loro domanda.

Ascotinelli Pietro, tenente Distretto Novara, Deposito Novara, è dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali di complemento dell'arma di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento a loro domanda, e sono inscritti collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma di fanteria: Trolli Gozzolino, tenente Distretto Como (Deposito Brescia, Distretto Brescia; Colombo Giuseppe, id. id. Milano, id. Brescia, id. Brescia; Pavesi Virgilio, id. id. Milano, id. Milano.

Bonfantini Giuseppe, tenente fanteria, Distretto Novara, Deposito Ivrea, accettata la volontaria rinunzia al grado.

I seguenti ufficiali d'artiglieria in servizio con assegni sono trattenuti in servizio con assegni dal giorno e per la durata presso il reggimento per ciascuno contro indicato, a loro domanda: Olivelli Pietro, tenente 6.o artiglieria campagna, Distretto Pavia, dal 4 marzo 1914 al 31 marzo 1915, presso il controindicato reggimento (Libia); Pavesi Isidoro, id. 2.o id. fortezza (costa), id. Genova; Ravazzi Orfeo, id. 11 id. campagna, id. campagna, dal 20 maggio 1914 per mesi tre, id. id. id. (id.).

Il seguente sottotenente medico di complemento in servizio di prima nomina è trattenuto in servizio per tempo indeterminato: Giacosa Euclide, Distretto di Torino, in servizio 54.o fanteria; Goj Giovanni, tenente medico, Distretto di Milano, chiamato in servizio con assegni dal 1.o al 30 settembre 1914 all'Ospedale di Milano.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono considerati come chiamati in servizio con assegni dal 1.o agosto 1914, per la durata per ciascuno indicata, perchè ammessi agli esami di concorso per la nomina a sottotenente effettivo presso la Scuola di applicazione di fanteria: Barbier Pietro, distretto di Pinerolo, deposito 3.o alpini, per giorni 12; Mongini Pietro, id. Novara, 4.o alpini, per giorni 3; Lippi Nino, id. Genova, per giorni 5; Giano Giacomo, id. Genova, 2.o alpini.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono chiamati in servizio con assegni per 15 giorni a loro domanda per sostenere l'esperimento di idoneità: Gibelli Paolo, Distretto di Savona, Deposito di Savona, dal 10.o al 41.o fanteria; Fea Carlo, id. Torino, id. Torino, dal 15.o id. al 30.o idem.

Il colonnello Latini promosso generale per merito di guerra

Roma, 29, mattino.

Tra i generali promossi apprendiamo che per merito di guerra vi è anche il valoroso colonnello Latini, che in Cirenaica ha reso servizi eminenti distinguendosi in tutta una serie di operazioni brillanti che sono troppo recenti per essere ricordate.

Cronaca Cittadina

La crisi della disoccupazione discussa in un comizio

La Camera del lavoro ha preso l'iniziativa di riunire a Comizio i colpiti dalla crisi della disoccupazione nell'intento di discutere sui maggiori mezzi che possono essere adottati, coll'appoggio delle autorità, a sollievo della miseria che il turbine della guerra europea ha scatenato anche sul nostro paese. La riunione ebbe luogo nel salone dell'Associazione Generale e riuscì numerosa, ma non imponente come si attendevano gli organizzatori dato le falangi di operai che per la chiusura degli stabilimenti furono costretti a un ozio non desiderato. Oratori del Comizio promotore furono il segretario della Camera del lavoro, Marchetti, il consigliere provinciale Buozzi e l'on. De Giovanni.

Il primo, dopo di avere messo in rilievo la gravità della crisi e le ancora più tristi promesse che l'avvenire riserba ai lavoratori se la crisi non avrà una rapida soluzione, si trattenne sui provvedimenti suggeriti e adottati dal Municipio, come quello di indire dei lavori straordinari per dare pane ai disoccupati. Tremila già hanno potuto beneficiare di questo primo provvedimento; ma esso è pur troppo inadeguato alla massa delle persone a cui urgono i più indispensabili bisogni della vita. Altre provvidenze occorrono. E' noto ad esempio che alcuni stabilimenti non possono funzionare per mancanza di carbone. Orbene poichè il carbone c'è in Italia, bisogna che il Municipio si adoperi per averlo nel più breve tempo possibile. Sarà poi utile compiere un'inchiesta sulle cause della chiusura di altri stabilimenti poichè si ha ragione di ritenere che la chiusura sia una manovra per piegare gli operai a lavorare a condizioni strozzinesche. Occorre anzitutto che anche la provincia si occupi della soluzione della crisi coi mezzi che le sono consentiti; e infine che il Governo si renda conto della opportunità di estendere la moratoria anche al pagamento degli affitti. Termina il discorso Marchetti una voce grida: — Non vogliamo chiacchiere ma fatti. Proclamiamo lo sciopero generale!

Questa voce dal cuore partita, sembra, da un gruppo in cui sono parecchi anarchici, viene accolta da un movimento di ilarità.

— Lo sciopero generale l'abbiamo bisogno di proclamarlo! — si esclama quasi in coro qua e là.

Al Marchetti succede Buozzi, e a questi l'onorevole De Giovanni, i quali su per giù ripetono le argomentazioni già svolte dal segretario della Camera del Lavoro. L'uno e l'altro insistono per vigilare onde impedire che prenda piede la piaga della speculazione sulla miseria pubblica e privata.

Bertolazzi informa che nella casa da lui abitata gli inquilini hanno preso non individualmente, ma collettivamente la deliberazione di non pagare provvisoriamente l'affitto.

L'ultimo spunto oratorio se lo serbarono gli anarchici Acutis e Margheria, i quali si dichiarano particolarmente contrari alla distribuzione gratuita delle minestre e del pane per parte del Municipio (altro dei provvedimenti suggeriti dal Comitato pro' disoccupati) poichè ciò umilia i lavoratori. L'uno e l'altro si augurano, anzi, che la fame aumenti ancora di più perchè gli operai spinti dalla necessità possano sollevarsi ed abbattere tutti gli ostacoli che si frappongono al loro benessere.

La maggioranza dei presenti, però, non condivide questi bellicosi apprezzamenti ed approva invece la proposta di iniziare pratiche col Municipio per discutere sui provvedimenti proposti.

Per l'assegnazione dei carboni

La Commissione provinciale istituita dal prefetto di Torino con decreto 27 corr., per l'assegnazione del carbone agli stabilimenti industriali ed Enti pubblici della provincia, rende noto che gli aventi interesse dovranno rivolgere le loro domande alla Segreteria della Camera di commercio di Torino, indicando:

a) la quantità e qualità del combustibile occorrente;

b) il consumo medio annuale di ciascuna qualità di combustibile;

c) il consumo effettivo verificatosi per ciascuna qualità in ciascuno dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre del 1913.

Per norma, si avverte che le qualità di combustibili fossili che le *Ferrovie dello Stato* stanno provvedendo sono: litantrace inglese ed americano grosso e minuto da vapore; mattonelle di minuto inglese delle qualità che normalmente si impiegano per le locomotive, litantrace per gas e per forgia (Newpelton, Holmside, Yorkshire); litantrace per forni (Splint), coke metallurgico.

La *Segreteria della Camera* distribuirà a chi ne farà richiesta appositi moduli a stampa per le domande, e fornirà gli eventuali schiarimenti.

La sospensione dei congedi ai postelegrafonici

La Sezione torinese della Federazione postelegrafonica ci comunica:

« E' vivissimo il malcontento nei postelegrafonici per l'avvenuta sospensione dei congedi. Questo personale ritiene il provvedimento eccessivo e non suggerito da impellenti necessità. Non si comprende infatti come tale disposizione, così rigorosamente osservata per i postelegrafonici, abbia avuto una molto più equa applicazione presso le altre Amministrazioni, dove il personale può tuttora usufruire del congedo, salvo a tenersi a disposizione della propria Direzione per un eventuale richiamo in servizio ».

« I postelegrafonici fanno inoltre osservare che nessuna ragione di servizio può giustificare un provvedimento così draconiano e ciò specialmente a Torino, dove — per la chiusura degli Uffici di Modane e dei Pacchi — il personale è rigurgitante in tutti gli Uffici al punto che si dovette sopprimere il lavoro straordinario. Per tutte queste ragioni si confida che la Direzione superiore saprà trovare una via conciliativa per non ledere i diritti del personale evitando così agitazioni che in questo momento non sono consigliabili, ed in considerazione anche che, esclusi i postelegrafonici dalla legge sul riposo festivo, quel breve congedo rappresenta per loro una imprescindibile necessità ».

Il rimpatrio degli emigranti

Alla stazione di Porta Nuova sono giunti ieri sera dalla linea di Modane, altri quattrocento emigranti. La numerosa comitiva fu inviata, come sempre, per cura dei Comitati, alla « Scuola Rignon », dove ebbe ricovero e potè prendere qualche ristoro. Molto opportunamente il Municipio aveva mandato alla stazione un camion-automobile, col quale furono trasportati i grossi bagagli.

Anche questi emigranti saranno fatti proseguire per i loro luoghi d'origine.

Provvedimenti a favore dei viticultori e dell'industria vinicola

La Direzione del Circolo Enofilo Subalpino convocato in adunanza straordinaria per escogitare i mezzi idonei ad affrontare la crisi attuale e favorire nell'interesse dei viticultori e dei produttori e industriali il commercio di compra-vendita dell'uva nella prossima vendemmia, ha stabilito:

1.o Fare istanza al Ministero dell'agricoltura industria e commercio affinchè trattandosi del commercio di materia prima, che non si può prorogare, sia concesso ai compratori di uva, i quali sono depositanti presso gli istituti di credito, Casse di risparmio ordinarie o postali, di ritirare l'intero deposito in conto corrente, mediante esibizione di certificato della Camera di commercio o del Sindaco, comprovante la qualità di industriale produttore di vino.

2.o Proporre che, mediante accordi fra i contraenti risultanti da opportune annotazioni sulle bollette dei pesi delle uve, il pagamento del prezzo convenuto dell'uva sia ripartito in tre rate: la 1.a alla consegna, la 2.a al 1.o gennaio 1915, la 3.a al 30 aprile id.

Raccomanda alle Istituzioni agrarie ed economiche di appoggiare le sovraccennate deliberazioni.

Il vice-presidente *Seb. Lissone*.

Necrologio

Il carissimo amico nostro avvocato Carlo Felice Roggieri è stato in questi giorni colpito da un gravissimo lutto: gli è morta la sua gentile consorte signora Estinta Roggieri-Grotta. A lui, alla sua famiglia con tutto il cuore mandiamo in quest'ora d'angoscia l'espressione della nostra vivissima condoglianza.

Il fuoco

Certo Antonio Martini, abitante in via Belfiore, N. 32, recò l'avviso alla Sezione delle guardie municipali di corso Valentino che nel deposito di legnami del signor Ottavio Ramondini, si era manifestato l'incendio. Dato l'allarme ai pompieri, in breve furono sul posto due distaccamenti, con automobili di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini di un ufficiale. Il fuoco che, non si sa come, si era sviluppato nel locale adibito ad ufficio, venne spento in pochi minuti. Andarono distrutti uno scrittoio e qualche metro quadrato di palchetto, con un danno approssimativo di 150 lire, coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali.

— Una guardia notturna ed il portinaio della Carrozzeria Moderna, situata in via Circonvallazione, N. 58, di proprietà del signor Giovanni Farina, ispezionando lo Stabilimento, si avvidero che nel reparto falegnami, un fornello usato per la fondita dei metalli, era stato dimenticato acceso ed aveva comunicato il fuoco a delle assicelle e dei trucioli. Con poche secchie d'acqua essi spensero il fuoco; ma per misura di previdenza col telefono dello Stabilimento richiesero i pompieri. Questi accorsero prontamente con automobile e presero i provvedimenti del caso, per scongiurare ogni ulteriore pericolo.

Per la via

All'angolo della via Burdin e via Nizza si scontrarono due giovani ciclisti; uno di essi, il meccanico Vincenzo Barale, d'anni 23, nella caduta riportò la frattura del femore sinistro. Fu accompagnato in vettura alla sua abitazione, in via Nizza, 179, ma il dottor Forno ne consigliò il trasporto all'Ospedale Umberto I, dove il ragazzo fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il ragazzo Giacomo Lombardi, d'anni 13, in via Carlo Alberto, angolo via Mazzini, fu urtato da un'automobile guidata dal signor Eugenio Montalcini, e riportò una ferita al capo. Dopo una prima medicazione nella farmacia Bernocco, fu accompagnato con la stessa automobile al San Giovanni, dove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il garzone salumiere Giovanni Dagna, di anni 16, abitante in via Roccavione, 19, passando in bicicletta per via Villafranca, andò a sbattere contro un pilastro e si ferì piuttosto gravemente ad un ginocchio. Ricevette le cure del dottor Caligaris, che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Due operai caduti da un ponte di servizio

Il falegname Francesco Tamagno, d'anni 37, ed il muratore Domenico Canavesio, d'anni 34, mentre stavano sopra un ponte di servizio, alto quattro metri circa dal suolo, collocando le imposte ad una finestra della Cascina Pollone, situata lungo la strada Antica di Pollone N. 550, causa la rottura di un asse cadevano a terra. Entrambi ebbero i primi soccorsi dal dottor Loviselto; i militi della Croce Verde, con barella, li accompagnarono quindi all'ospedale Martini dove quei sanitari riscontrarono al Tamagno delle contusioni al dorso ed al capo, giudicandole guaribili in 15 giorni; al Canavesio la lussazione della spalla destra, per cui dovrà tenere il letto per più di venti giorni.

La disgrazia di due operai

Con le barelle della Croce Verde furono trasportati all'Ospedale Martini gli operai muratori Domenico Canavesio, d'anni 34, e Francesco Tamagno, abitanti entrambi sul corso Francia, l'uno al N. 190 e l'altro al N. 200. Mentre i due uomini lavoravano nella villa dell'avv. Pollone, oltre la nuova Barriera di Francia, un ponte sul quale si trovavano aveva ceduto, ed essi erano caduti. Il dottor Caligaris riscontrò al Canavesio la lussazione della spalla sinistra, e lo giudicò guaribile in 25 giorni; all'altro medicò alcune contusioni alla regione dorsale, ritenute guaribili in quindici giorni.

Un pugno sul naso

Certa Clara Rabaglietti, d'anni 14, abitante in via Graglia, 3, fu ricoverata ieri sera all'Ospedale San Giovanni, per avere riportato una grave contusione al naso dall'operaio Enrico Palralti, abitante in via Andorno. La poveretta che, secondo la narrazione fatta alla guardia scelta Gargiulo, pare fosse perseguitata da lungo tempo dal Palralti, potrà guarire in una ventina di giorni.

Tra passeggero e tranviere

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di una ferita alla fronte e di una contusione ad un occhio tale Giovanni Vaglio, d'anni 45, abitante in via Buttigliera, 15. Il quale sul ponte Trombetta era venuto a lite con il fattorino d'una tranvia elettrica, ed aveva ricevuto da questi vari colpi di manovella. I sanitari dell'ospedale San Giovanni, dove il Vaglio fu condotto, lo giudicarono guaribile in dieci giorni per quanto riguarda la lesione alla fronte, ma si riservarono la prognosi per il danno subito all'occhio.

Furti

L'armaiuolo Francesco Majerna, che ha negozio in piazza S. Martino 3, denunciò che un ignoto ladro è riuscito a rubargli diciannove rivoltelle di vario calibro.

— Il muratore Carlo Andreoletti, abitante in via Esposizione 42, fu derubato di cinquanta lire che teneva in un cassetto.

Stato Civile di Torino

29 agosto 1914.

NASCITE 21: di cui maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Bortolo Giuseppe con Nicoletti Lucia — [illegible] con Alegro Felicita — Borgi Avventore Ubaldo con Zocchi Margherita — Grignola Ettore con Bergia Anna — Campana Francesco con Ennero Paolina — Cantamessa Valentino con Bianco Emilia — Cassino Firmino con Chirio Maria — Cavaletto Francesco con Beccio Caterina — Dosio Giovanni con Gosmani Anita — Fabrizi Nazzareno con Pattonini Clementina — Formaggio Lorenzo con Venturino Cecilia — Musso Giovanni con Ottavio Rina — Pelena Alessandro con Bruzzesi Rosalia — Bistolaner Andrea con Beluschi Annunziata.

MORTI: Fenoglio Virginia ved. Asinari, d'anni 60, di Calosso, negoziante.

Gomba [illegible], d'anni 58, di Torino, professore, via Santa Anna, 2.

Lovera Vittoria ved. Bajotti, d'anni 76, di Chieri, casalinga, via Valperga, 36.

Bertolino Carlo, d'anni 56, di Castelborgo, giardiniere, via Gervasia, 7.

Appiano Paolo, d'anni 74, di Corteranzo, gessaio.

Defilippi Anna ved. Bergamo, d'anni 86, di Biella, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 11.

Rossi avv. cav. Pier Luigi, d'anni 60, Savona, consigliere Corte d'Appello, via Bruno De Rossi, 4.

Cona Basilio, d'anni 47, di Chivasso, conciatore, via Musiné, 11.

Barra Natale, d'anni 58, di Saluzzo, falegname.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Ferrero Giuseppe, nercesole, con Martino Rosa, commessa — Fusarlo Beniamino, impiegato privato, con Sebastiano Antonia — Cauda nobile Edoardo, capitano fanteria, con Giorgis Lorenzina — Tibaldo Luigi, mediatore, con Oddò Caterina, sarta — Colli Giovanni, parrucchiere, con Delberto Margherita, sarta — Neplone Giuseppe, addetto all'arsenale, con Mauro Teresa, sellatrice — Zoia Carlo, falconiere, con Ciara Angela, operaia — Cisternino Francesco, sarto, con Bertolo Angelo — Genovese Giovanni, cameriere, con Barcarelli Giuseppa, sarta — Dirna Camillo, impiegato, con Lombardo Maddalena — Nigra Michele, fuochista, con Fausto Maria, stiratrice — Brovelli Francesco, meccanico, con Merlo Carolina, sarta — Bosco Luigi, industriale, con Oggero Pierina, operaia privata — Capra Giovanni, operaio, con Zanello Angela, cameriera — Losa Giovanni, meccanico, con Papino Maria, casalinga — Savera Giovanni, falegname, con Bastreria Maria — Fogliato Giuseppe, manovale, con Guerrino Ermenegilde, sarta — Bertolotto Giuseppe, parrucchiere, con Dondana Pierina — Vettori Ezio, elettricista, con Amerio Anna, sarta — Ziano Giorgio, manovale ferrovia, con Siera Maddalena, domestica — Grella Giovanni, manovale ferrovie, con Vagliotti Lucia — Rajneri Natale, impiegato privato, con Bonomero Giovanna, sarta — Stobiardi Luigi, commesso, con Francesca Margherita, ambulante — Conti Carlo, pasticciere, con Soldera Ernesta, operaia — Rainaudi Domenico, commesso, con Barone Angela — Bizza Umberto, macellaio, con Bruni Bianca — Ajmo Magno, meccanico, con Allasia Maria, operaia — Colombo Ettore, orologiaio, con Boudinotto, sarta — Alasonatti Grato, macellaio, con Bocchi Maria, stiratrice — Astesana Domenico, macellaio, con Scaglione Maria, sarta — Piccolo Giovanni, muratore, con Grio Maria, commessa — Sibona Secondo, orticolano, con Filippa Maria, ricamatrice — Franchi Amilcare, meccanico, con Saquet Caterina — Bosco Carlo detto Umberto, impiegato ferrovie, con Gabba Maria — Ranello Pierino, corrispondente estero, con Minghi Avelina — Rolino Giacinto, agricoltore, con Faro Annetta, giornaliera — Zani Francesco, capitano R. Esercito, con Franco Olimpia — Amerio Giuseppe, sarto, con Delambrogio Caterina, sarta — David Ernesto, negoziante, con Cavaletto Margherita, negoziante — Aluffi Enrico, meccanico, con Piccolo Pasqualina — Fellex Giovanni, verniciatore — Villa Vittoria — Tosa Delfino, tipografo, con Aschiero Paola, sigaraia — Grevelo Domenico, cuoco, con Piano Angela, casalinga — Dano Luigi, contadino, con Morinardo Maria — Doglia Vittorio, ferraviere, con Rivetti Margherita, ricamatrice — Brunero Vincenzo, impiegato, con Borello Domenica, lingerista — Furfaro Pasquale, negoziante, con Torchio Teresa — Loubrea Luigi, commerciante, con Bosso Giovanna.

Un grave duello a Milano

Milano, 29, sera.

Stamane, alle ore 6, ebbe luogo nei pressi di Baggio, un duello alla sciabola fra il tenente conte Della Chiesa di Cervignano e il signor Washington Nodari. Le condizioni del duello erano molto gravi. Dopo sei vivacissimi assalti, il tenente Della Chiesa riportò cinque ferite. Lo scontro venne chiuso per l'impossibilità di poter proseguire. Il signor W. Nodari riportò delle abrasioni. Testimoni del tenente Della Chiesa furono i signori tenente Attilio Terruzzi e l'avv. Mario Bergonti. Testimoni del W. Nodari furono i signori ragioniere Francesco Penasso e Attilio Frescura. Gli avversari non si riconciliarono. Il duello è stato provocato da una di fatto, alle quali erano trascesi i duellanti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella - Compagnia d'operette « Città di Firenze ») — Ore 21: *Il cavaliere della luna*, operetta in tre atti, di Lifarev. — Ingresso L. 0.75.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *L'Elisir d'amore*, opera in 2 atti, di G. Donizetti.

TEATRO DEL POPOLO — (Compagnia drammatica Carzeri) — Ore 21: *La Vorogine; Un cedro eremita* — Ingresso L. 0.50.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Gli eccellisi di Parigi*, avventure poliziesche di Léon Sazie, in quattro atti.

CINEMA MERIDIANA — *Il Catauro*, commerciale cinematico in tre atti (Gaumont) — Ingresso 0.30.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.

CHALET VALENTINO, ore 21 Grandi concerti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 Agosto 1914

TORINO	41	54	72	36	65
BARI	63	42	10	35	76
FIRENZE	14	28	58	39	66
MILANO	48	53	56	16	32
NAPOLI	67	45	10	38	44
PALERMO	26	7	86	34	38
ROMA	78	83	44	47	68
VENEZIA	88	83	36	61	75

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolulo e C.

Operazioni del 29 agosto 1914.

Organzino	Colli	6	Cgr.	405,90
Trama	»	1	»	10,07
Greggia	»	1	»	125,05
Lana	»	6	»	1290,45
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	14	Cgr.	2017,35
Seta pesata	»	—	»	—
Lana pesata	»	—	»	—
Totale	Colli	14	Cgr.	2017,35

Colli estratti nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	318	Cgr.	29311,40
Pesati	»	12	»	99,20

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 agosto — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 105,35 — Cambio settimanale Lire 105,35.

Borsa di Parigi

Parigi, 29, notte.

Rendita francese cont. 3 % perpetua 75 — Egiziano 90 — Russa (1906) 89 75 — Banca di Francia 4000 — Serbo 4 % 64.

Fallimenti

Torino. — Zanotti Margherita e Rosso Bartolomeo coniugi, negozianti commestibili al Nichelino. Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Rosso avv. Giuseppe; prima adunanza 17 settembre; verifica crediti 3 ottobre, ore 14.

— Levi Mario di Leone, unico proprietario della Ditta Officine Meccaniche Subalpine, in Torino, via Moncalvo. Il Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Grilla avv. Francesco; prima adunanza 14 settembre; verifica crediti 10 ottobre. Attivo denunciato L. 100,000; passivo L. 280,757.

— Sinopoli Vincenzo, commerciante sono bachi da seta, in Torino, via Alfieri, 7. Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Morino avv. Mario; prima adunanza 15 settembre; verifica crediti 5 ottobre, ore 14.

— Aichino Giuseppe, negoziante pollami, in Torino, corso Porta Nuova, 37. Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Armandis avv. Cesare; prima adunanza 16 settembre; verifica crediti 6 ottobre, ore 14.

— Cappellino Giovanni, vermicellaio, in Grugliasco, via Torino, 62. Rimessa procedura al pretore di Rivoli; commissario giudiziale Cerutti geom. Clemente. Attivo denunciato L. 2379; passivo L. 4002.

— Perucca Annibale, esercente piccola fabbrica di mobili, in Torino, corso Principe Oddone, 15. Rimessa procedura al pretore II Mandamento; commissario giudiziale Alberiazzi dottor Edmondo. Attivo L. 945 05; passivo L. 4596 04.

— Roberto Fernanda ved. Celli, fabbrica berretti, via Sunlive, 1, omologato il concordato conchiuso al 20 %.

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia in Galizia

"non è ancora in una fase decisiva,,

Oltre duemila russi fatti prigionieri a Krasnik

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 29.

Il Quartier Generale comunica: «Per quel che si può giudicare, oggi, a mezzogiorno, la grande lotta tra il nostro esercito e le principali forze dell'esercito russo, non è ancora in una fase decisiva.

«Sussunte i successi delle truppe comandate dal generale Dank, nella battaglia di Krasnik possono fino ad ora apprezzarsi in una certa misura. Nella seconda battaglia del 27 agosto, che fu coronata dall'eroica presa d'assalto di una posizione molto fortificata sulle alture di Niedrwisl Duze, si riuscì a sconfiggere nuovamente le forze russe, come pure i rinforzi giunti loro: in tutto circa dieci Divisioni di sei differenti Corpi. Uno dei nostri Corpi fece prigionieri, in questa battaglia, un generale, un colonnello e 50 altri ufficiali, tra cui 32 superiori, e 2000 uomini, e catturò anche una grandissima quantità di materiale da guerra».

Una corrispondenza speciale della «Neues Wiener Tagblatt» [illegible] annunzia che la grande battaglia, che si trova oggi al suo quarto giorno, è nel suo pieno svolgimento e con buone probabilità per gli austriaci. I gruppi dell'ala destra, diretti verso Lublino, avanzano lentamente ma sicuramente e urtano sempre contro il nemico, ritirantesi dietro nuove trincee. Perciò, invece che all'attacco di fronte, bisogna ricorrere al movimento aggirante che richiede molto tempo. Alcuni distaccamenti di cavalleria sono riusciti ad operare, in parecchi punti, sul fronte, ed hanno fatto prigioniero un capitano russo, altri sei ufficiali e 470 soldati. Un gruppo da Bug a Wieprz ha attaccato con successo una Divisione russa, che è fuggita soltanto colla protezione della notte. Il capitano di Stato Maggiore Rossmann è caduto con l'aeroplano ed è morto. Il Rossmann è quello stesso ufficiale che, a quanto annunzia il «Giornale Ufficiale Militare», era stato decorato per il suo valoroso contegno di fronte al nemico.

Sei ufficiali e 60 marinai del "Magdeburg,, prigionieri dei russi

Pietroburgo, 29, notte.

Sei ufficiali e 60 marinai dell'incrociatore tedesco Magdeburgo, affondato dai russi, sono stati condotti a Pietroburgo, ove la folla li accolse senza alcuna dimostrazione.

(Ag. Stefani).

La battaglia navale di Heligoland nel comunicato tedesco

BERLINO, 29.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

Nella mattinata di ieri, con tempo piuttosto nebbioso, parecchi piccoli incrociatori moderni inglesi e due flottiglie di cacciatorpediniere comprendenti circa una quarantina di unità entrarono nelle acque tedesche del Mare del Nord. A nord-ovest di Heligoland avvenne un combattimento accanito, nave contro nave, fra le forze inglesi e le nostre deboli forze ivi presenti. I piccoli incrociatori tedeschi fecero una punta verso ovest e si trovarono così, a causa della poca visibilità, a combattere contro parecchi potenti incrociatori corazzati. Il piccolo incrociatore «Ariadne» è affondato, dopo onorato combattimento, bombardato a breve distanza dalle artiglierie di due possenti «dreadnoughts» tipo «Lion». La grande maggioranza dell'equipaggio, probabilmente 250 uomini, potè essere salvata. La torpediniera «V 187» affondò pure tirando fino all'ultimo momento, mentre era bombardata e attorniata da un piccolo incrociatore e da dieci cacciatorpediniere. Una parte importante dell'equipaggio fu salvata. Mancano notizie dei piccoli incrociatori «Koln» e «Mainz». Secondo un telegramma dell'Agenzia Reuter da Londra essi sarebbero affondati dopo una lotta contro forze superiori. Una parte dei loro equipaggi, cioè 8 ufficiali e 81 uomini sembra siano stati salvati dalle navi inglesi. Le notizie inglesi stesse dicono che le navi inglesi hanno sofferto gravi avarie.

Il comunicato dell'Ambasciata germanica

Roma, 29, notte.

L'Ambasciata di Germania ricevette il seguente dispaccio:

«Dall'Ammiragliato tedesco, Berlino, 29. Il mattino 28 agosto il tempo nebbioso permise agli incrociatori britannici un'azione di sorpresa.

«Ne seguirono dei combattimenti di avanscoperta. Le perdite germaniche si riassumono in 3 piccoli incrociatori e una torpediniera.

«Il nemico riportò gravi avarie».

Agenzia Stefani.

La resa dei 15.000 francesi accerchiati in Alsazia?

(Per telegrafo alla Stampa).

BASILEA, 29, ore 21,15 (Urg.).

Corre con insistenza la voce stasera che i quindicimila francesi accerchiati in Alsazia si sarebbero arresi ai tedeschi, trovandosi di fronte a forze nemiche schiaccianti ed avendo la ritirata su Belfort completamente tagliata.

La lotta ingaggiata tra Belfort e Giromagny sembra delinearsi favorevolmente alle truppe imperiali. Le perdite sono ingentissime da ambo le parti. G. B.

"Il momento certo è grave ma siamo ancora ben lontani dall'ora decisiva,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 29, notte.

Ci troviamo in uno dei momenti più terribili della grande battaglia. Sono già venti giorni che è stata impegnata prima sotto le mura di Liegi ed ora si scatena in un uragano di ferro e di fuoco nelle pianure della Fiandra e nei monti dei Vosgi. E' stato già detto, e non sarà mai abbastanza ripetuto, che ci troviamo di fronte al più spaventoso e sanguinoso massacro che abbia mai avuto a registrare la storia.

Il momento certo è grave, ma siamo ancora ben lontani dall'ora decisiva. Il proclama del nuovo Governo francese dice infatti questo chiarissimo: «Un combattimento sta in questo momento svolgendosi di importanza certamente capitale, ma non decisiva».

Non è dubbio che i tedeschi hanno portato innanzi, al nord, quasi tutte le loro forze attive. Quanti Corpi di Armata sono concentrati sul vasto fronte che va da Cambresis al limite meridionale del Lussemburgo? 15? 16? 18? Questo agglomeramento di forze è certo straordinario, ma rimane verosimile. Si può dire, per essere sicuri, che lo Stato Maggiore tedesco ha tutto subordinato, tutto sacrificato, anche in Alsazia e Lorena, e che tenta il piano evidente di portare un grande colpo contro le linee francesi.

Ma da tanti indizi appare che le truppe tedesche si mostrano assai affaticate. La loro marcia non ha più l'impeto dei giorni passati. Se i tedeschi non giungono a ricostituire nei loro effettivi i battaglioni, è vicino il giorno in cui la loro offensiva dovrà finire. Nel frattempo i russi avanzano rapidamente in Galizia e nella Prussia orientale. Un fatto che ha il suo valore è dato dalle difficoltà che l'Austria e la Germania incontrano già ad alimentare i loro 110 milioni di abitanti.

La nuova moratoria in Francia

Parigi, 29, notte.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato oggi un decreto relativo alla nuova moratoria. Grandi facilitazioni sono accordate per il ritiro dei fondi in deposito o in conto corrente quando si tratti d'impiegare tali fondi per pagare salari e forniture di materie prime, senza aumentare in troppo grandi proporzioni gli oneri della Banca di Francia.

"Il Belgio è un lago di sangue!,, dice il card. Mercier

Il Porporato è in angoscia

Roma, 29, notte.

L'*Italie* dice che il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, che si trova a Roma pel Conclave, da quando è arrivato si trova in uno stato di grande prostrazione per gli avvenimenti che si svolgono nel Belgio. Nelle ultime 24 ore specialmente egli è abbattutissimo, perchè non gli si sono potute nascondere le notizie dello sfacelo di Lovanio, ove egli fu per lungo tempo fra i più eminenti professori di quella Università e sul bombardamento di Malines, sua sede arcivescovile. Il cardinale ha fornito alle poche persone che hanno potuto avvicinarlo dei particolari terrificanti sulla situazione nel Belgio, versando abbondanti lagrime. Egli ha fatto un quadro terrorizzante della guerra sul territorio belga: le scosse morali e fisiche sono state così forti che il cardinale ha periodi di intenso accasciamento.

«Il Belgio — ha detto il cardinale — non è più che un lago di sangue! Si trovano cadaveri a ogni passo. Città e villaggi sono stati bombardati e rasi al suolo. Un paese felice, ricco e calmo, è stato trasformato in un cumulo di rovine e di dolore!».

L'orrore della guerra

L'eroismo della telefonista di Etain

La biblioteca e le chiese di Lovanio distrutte

Parigi, 29, notte.

Abbiamo visto stamane una persona che ha lasciato lunedì la piccola città di Etain, a venti chilometri da Verdun, mentre stava per essere bombardata. Questo testimone che potè ritornare due volte ad Etain lunedì sera e martedì, fa un terribile racconto della rovina che è caduta sul paese. I prussiani tirarono sulle ambulanze a Chiery sur Coure, dove, giorni sono, si sono impadroniti di un convoglio di ambulanza pieno di feriti, di cui la prima vettura soltanto potè sfuggire, nonostante fosse fatta segno ad un vivo fuoco di fucileria.

Sabato, nel combattimento di Eudon Le Roman, i tedeschi hanno pure tirato sopra un'ambulanza ed ucciso quattro monache che prestavano le loro cure ai feriti. Il villaggio di Eudon è stato bombardato ed incendiato.

Intorno all'attacco di Etain si ha questo episodio di cui fu protagonista una giovane signorina impiegata del telefono. La città di Etain subì due bombardamenti. Il primo ha avuto luogo lunedì, dalle undici del mattino alle undici della sera; il secondo cominciò il martedì, alle undici del mattino. La città divenne ben presto preda alle fiamme. Numerose persone perirono fra le fiamme. L'ufficio postale era rimasto affidato ad una giovane impiegata. Lungi dal cedere al terrore che ben si può comprendere, la signorina non lasciò il suo posto mentre le granate grandinavano sul paese e dal suo ufficio telefonava ogni dieci minuti a Verdun per rendere conto di ciò che avveniva. Il direttore della posta di Verdun stava al telefono ascoltando il racconto che la coraggiosa signorina andava facendo delle fasi della battaglia. Ad un tratto la signorina interruppe la conversazione gridando: «In ufficio è caduta una bomba!». E poi tutto ricadde nel silenzio. Il direttore delle poste di Verdun non udì altro. Gli abitanti di Etain, finito il bombardamento, cominciarono la loro fuga; i disgraziati fuggivano senza voltarsi indietro e senza avere portato via nulla con loro. Camminarono a piedi fino a Verdun e Troyes.

I testimoni che raccontano questi fatti assicurano che gli effetti del bombardamento furono terribili. Metà della città di Etain minaccia di rovinare e l'altra metà è ridotta in cenere. In un campo vicino si sono trovate dieci buche fatte dalle granate in uno spazio di duecento metri soltanto di larghezza. Tutti i villaggi vicini sono stati bombardati.

Lovain, che fu la metropoli intellettuale del Belgio per varii secoli, non è più che un monte di cenere e di rovine. La magnifica basilica di San Pietro, che data dal 1423 ed è un'opera d'arte celebre, il palazzo di Città, che è uno dei più belli palazzi di architettura ogivale, sono stati incendiati. La meravigliosa biblioteca dell'Università, che possedeva collezioni rarissime di manoscritti, specialmente fiamminghi, non è più. Subirono un bombardamento durato parecchie ore altri edifizi importanti. La chiesa di San Rombat ha sofferto moltissimo. I tedeschi dovunque passano impongono delle fortissime taglie di guerra. Le esigenze pecuniarie raggiungono i 700 milioni, e cioè Liegi 20, 50 per la provincia di Liegi, 200 milioni Bruxelles e 450 la provincia del Brabante.

E. R.

A colloquio con un ufficiale tedesco prigioniero

Parigi, 29, notte.

Sono arrivati a Le Puix 350 prigionieri tedeschi, scortati da soldati con la baionetta inastata, e sono stati rinchiusi nell'edificio di un collegio. Un giornalista ha avuto occasione di interrogare un ufficiale, che faceva parte del convoglio di prigionieri: un luogotenente della riserva, avvocato a Carlsruhe, che fu fatto prigioniero ad Altkirch. Egli ha detto:

— Mi trovavo in casa del parroco quando sentii suonare l'adunata. Nella fretta di scendere, caddi per la scala e mi ferii ad una gamba, ed è così che fui preso.

— Il combattimento fu violento?

— Sì, i francesi erano numerosi.

— Vi sono stati fra i tedeschi molti morti e feriti?

— Oh, sì, molti!

— Che ne pensate dei cannoni francesi?

— Sono efficacissimi, li credo superiori ai cannoni tedeschi.

— Sapete che la Russia combatte con noi?

— Sì.

— Ed il Belgio? Credevate che il Belgio non si sarebbe mosso?

— No, noi credevamo che il Belgio ci avrebbe lasciati passare.

— E' vero che i tedeschi hanno fucilato donne, bambini e vecchi?

— Io non l'ho mai veduto. I tedeschi sono uomini come voi. Quindici giorni fa ho assistito all'arrivo dei primi prigionieri francesi e vi posso dire che non sono stati molestati.

Altri prigionieri sono giunti anche ad Aurillac. I soldati ed i sottufficiali prigionieri sono stati condotti in una scuola, gli ufficiali, per il momento, furono collocati nel buffet della stazione. I tedeschi sembrano estenuati dalla fatica.

Il governo inglese smentisce il comunicato tedesco sulla battaglia di S. Quintino

LONDRA, 29, ore 13,10 (Ufficiale).

La narrazione tedesca del recente combattimento è interamente falsa. L'esercito britannico non è stato sconfitto e non è in piena ritirata. Esso ha resistito con successo ed ha inflitto gravi perdite alle forze tedesche, grandemente superiori, composte di cinque Corpi d'armata, di due Divisioni di cavalleria della Guardia e della seconda Divisione di cavalleria.

L'altra campana

Gli inglesi tagliati fuori!

Berlino, 29.

Il corrispondente di guerra del Berliner Zeitung Am Mittag telegrafa dal quartiere generale sulla vittoria riportata sugli inglesi: «La recente vittoria sugli inglesi presso Saint-Quentin è dovuta al fatto che le nostre divisioni di cavalleria, che inseguivano dinanzi alle loro divisioni l'esercito inglese fuggente in direzione di Saint-Quentin, lo trattennero per così lungo tempo, che i nostri Corpi d'armata, che seguivano, potevano di nuovo attaccarlo con esito decisivo. La sconfitta è completa: gli inglesi hanno ormai le comunicazioni completamente tagliate. Essi possono solo correre verso i porti di sbarco di Dunkerque, Calais, Havre e Cherbourg».

Asquith invita i Sindaci a organizzare "meetings,, per popolarizzare la giustizia e la necessità della guerra

Londra, 29, notte.

Il Primo Ministro Asquith ha diretto ai Lords Mayors di Londra, di Dublino, di Cardiff e di Edimburgo la seguente lettera:

«Signori! E' venuto il momento di combinare i nostri sforzi per stimolare e organizzare l'opinione pubblica e gli sforzi nazionali, durante la lotta più importante nella quale il nostro popolo sia mai stato impegnato. Nessuno che sia in grado di contribuire al compimento di quest'impresa, d'urgenza suprema, ha il diritto di tenersi in disparte. Propongo anzi tutto che si convochino senza ritardo pubbliche riunioni, non soltanto nei grandi centri di popolazione e d'industria, ma anche in tutte le regioni urbane e rurali del Regno Unito, per far ben comprendere la giustizia della nostra causa e il dovere di ogni cittadino inglese. Propongo che le quattro principali città, di cui voi siete i Primi Magistrati, siano le prime a ordinare queste convocazioni.

«Per parte mia, nei limiti in cui i miei doveri verso lo Stato me lo permetteranno, sono pronto a dare personalmente tutto il concorso possibile e a rivolgere la parola ai miei concittadini nelle vostre rispettive città. Credo di poter contare sulla collaborazione dei capi di tutti i partiti politici».

Due aviatori lanciano bombe sull'hangar del dirigibile a Belfort

Parigi, 29.

Il Tempo ha da Bellegarde: «Due areoplani, che volavano sopra Belfort, tentarono invano di far saltare l'hangar di un dirigibile. Le bombe lanciate dagli areoplani non causarono alcun danno».

(Ag. Stefani)

Nessuna nave giapponese danneggiata dai forti di Kiao-Ciao

Tokio, 29.

La seconda squadra giapponese annuncia che nessuna nave tedesca è partita dal porto di Kiao Ciao. La squadra è stata oggetto del fuoco dei forti, senza riportare nessun danno. (Agenzia Stefani)

Una "nota,, greca sulla situazione a Vallona

Atene, 29.

L'Agenzia di Atene *ha da Corfù: «Telegrafano da Vallona che gli insorti mussulmani d'Albania marciano contro questa città. Un vivo panico regna fra gli abitanti che emigrano in Italia e a Corfù. Questo fatto è stato provocato dalle notizie che fecero credere che gli insorti mussulmani avrebbero agito senza pietà contro tutti coloro che resisteranno. Non bisogna confondere gli insorti mussulmani albanesi con le regioni epirote: gli epiroti si conformarono agli ordini dati da Zographos; essi non hanno ancora varcato i confini dell'Epiro».*

Lo sciopero agrario nel Vercellese

Violenze e dimostrazioni

Vercelli, 29.

Lo sciopero nelle nostre campagne incomincia ad assumere proporzioni piuttosto preoccupanti. Per quanto una quindicina di giorni ci separino ancora dall'epoca del grande raccolto pure, già fin d'ora, gli scioperanti tentano di impedire colla violenza i lavori agricoli che ora sono quasi limitati alla falciatura del fieno. E per ottenere il loro scopo e poter più facilmente sfuggire alle ricerche dell'Autorità gli scioperanti si dislocano: quelli di un Comune si recano in un altro ove, non essendo conosciuti, più difficilmente possono essere identificati.

Intanto, ieri ed oggi, parecchi atti di violenza sono stati compiuti. A Muleggio, a Cascine Stra, a Sali, grosse colonne di scioperanti invasero parecchi campi, costringendovi, con minaccie e violenze, gli immigrati ad abbandonare il lavoro.

Oggi a mezzogiorno, un gruppo di 300 o 400 scioperanti assalì a Montonero un nucleo di 22 lavoratori mentre stavano tranquillamente pranzando e, ingiuriandoli e minacciandoli, intimò loro di tenere alti i ferri e di seguirli a Vercelli. Una gran parte riuscì a fuggire, ma quattro di essi non fecero in tempo e furono tosto accerchiati dai facinorosi che li malmenarono. Avvertita l'Autorità, furono tosto sul posto funzionari ed agenti per le necessarie indagini. Sembra che qualcuno sia già stato identificato: contro i colpevoli si procederà con ogni rigore.

Nel pomeriggio d'oggi, verso la cascina Castellone si dirigeva una colonna di 300 scioperanti. Quando i lavoratori se ne accorsero si barricarono in casa, ma gli scioperanti sfondarono la porta e percossero violentemente i malcapitati.

Stamane, tra San Germano e Crova, si era formata una colonna di 500 scioperanti, che si dirigeva alla Veneria di Lignana. Appena informato, il nostro sotto-prefetto, cav. Bonanno, fece partire a quella volta un grosso pattuglione di lancieri e carabinieri a cavallo, ordinando nel contempo al funzionario, che trovasi dislocato a Desana, di raggiungerli con tutti i suoi uomini, allo scopo di disperdere i dimostranti. Sembra che questo intento sia stato raggiunto, ma finora mancano notizie precise.

La sera di giovedì scorso, alla tenuta Gerbidi, in territorio di Tricerro, è scoppiato un incendio nei locali della trebbiatrice, arrecando un danno che si calcola di 15.000 lire. L'Autorità è convinta che questo incendio sia doloso e dovuto alle attuali agitazioni, per cui ha mandato sul posto funzionari per le necessarie indagini. Ieri sera sono arrivati in rinforzo alcuni reparti di bersaglieri ciclisti, ed è ritornato in sede parte del 53.o fanteria, che si trovava al campo.

Oggi si ebbe un forte dislocamento di truppa. Otto dei principali centri del nostro circondario sono già fortemente presidiati con fanteria e cavalleria; altri reparti trovansi pure negli altri centri minori. Numerosi pattuglioni composti di carabinieri, agenti di Pubblica Sicurezza e bersaglieri percorrono le campagne in bicicletta.

Oggi il presidente del Comizio del Commercio ha diretto al ministro dell'Interno un telegramma con cui, rilevando la grave condizione creata dallo sciopero in un momento così esiziale per l'economia nazionale, commenta l'urgenza che il riso già a maturazione sia prontamente raccolto ed invoca immediati provvedimenti onde comunque si possa addivenire al ritiro del raccolto, il quale, fortunatamente, si trova abbondante e rimunerativo per tutti.

I rimpatriati possono essere ammessi nelle truppe coloniali libiche

Roma, 29, notte.

L'«Esercito Italiano» dice che il Governo, per dare una decorosa occupazione a parte degli italiani senza lavoro, rimpatriati dall'estero, ha stabilito di ammetterli nel Regio Corpo delle truppe coloniali della Libia, a speciali condizioni e dove avendo i requisiti necessari, ne facciano domanda. La ferma di questa mobilitazione sarà di tre anni dalla data dell'atto della sottoscrizione. Per coloro che hanno l'obbligo di leva si applicheranno le norme in vigore per l'arruolamento dei volontari ordinari del Regio Esercito. (Stefani).

Aumento di indennità agli Ascari libici

Le bande irregolari

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Reale sul quale è aumentata la indennità agli ascari libici per favorire così il loro arruolamento e viene autorizzata la costituzione temporanea di bande irregolari a disposizione del Governatore.

(Agenzia Stefani).

Un emulo di Ulivi ferito nell'esperimentare la sua invenzione

Livorno, 29, notte.

In via della Banca, al numero 4, il giovine elettricista Maurizio Compare stava compiendo degli esperimenti con un apparecchio di sua invenzione chiamato telecomando, con cui, mediante un'applicazione della radiotelegrafia, si riuscirebbe a fare accendere degli esplosivi a distanza e a far manovrare delle torpedini pure a distanza. Il Compare stava dunque esperimentando delle cariche elettriche oscillatorie sopra un esplosivo rinchiuso in un involucro metallico cilindrico, quando, ad un tratto, per causa che lo stesso esperimentatore non ha potuto precisare, l'esplosivo scoppiò. La detonazione fortissima fece andare in pezzi i vetri delle finestre dello studio e spezzò completamente tutti gli oggetti che si trovavano nel laboratorio, compresa la macchina generatrice dell'elettricità. Accorse subito una quantità di popolo. Alcuni giovani, saliti, trovarono il Compare svenuto al suolo e lievemente ferito ad un gomito in seguito alla caduta. Trasportato all'ospedale, il Compare è poi rinvenuto ed è stato quindi accompagnato alla sua abitazione.

Un curioso calmiere a Livorno

Livorno, 29, notte.

Dopo infinite riunioni e studi, l'amministrazione socialista ha finalmente pubblicato il tanto aspettato calmiere, ma, manco a farlo apposta, il calmiere stesso è riuscito una atroce ironia.

Infatti, esso, nonchè apportare un sollievo alla popolazione obbligata a pagare cari certi generi di prima necessità, viene ad aggravare in modo impressionante. Per esempio: il pane viene aumentato, secondo il calmiere, di due centesimi al chilogramma sul prezzo attuale: la pasta di 5; lo strutto di due, e così via.

La popolazione, sorpresa di tanta buona grazia elargita dalla sua amministrazione socialista, commenta il fatto. Ma d'altra parte i negozianti onesti hanno dichiarato di continuare a vendere la merce agli stessi prezzi di prima, senza badare all'enormità del calmiere ridicolo.

Per la ripresa dei traffici tra l'Italia e la Germania

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» reca: «Nell'imminenza della ripresa del traffico tra l'Italia e la Germania, si porta a conoscenza degli esportatori che, data la rottura dei rapporti tra l'Impero germanico e gli Stati belligeranti, le merci italiane destinate in Germania devono essere accompagnate dal certificato d'origine o altri documenti atti a provare la provenienza di esse».

Arresto di un albanese sospettato di spionaggio

Roma, 29, notte

Si ha da Bari: La P. S., dopo averlo fatto pedinare per alcuni giorni, ha tratto in arresto l'albanese Dervisci Hima, un noto austriacante residente a Durazzo, dove appartiene al partito nazionalista ed esplica opera di propaganda austrofila, si vuole, mediante compenso. Da alcuni giorni il Dervisci Hima si trovava a Bari per ragioni tuttora ignote. La P. S. lo sospettò di spionaggio. Gli sono state rinvenute addosso molte lettere francesi, turche ed italiane e 1500 lire in corone austriache.

Il distaccamento di Scutari accolto festosamente a Novara

Novara, 29, notte.

Accolto dalla musica del 23.o fanteria e da tutti gli ufficiali della guarnigione, è arrivato questa sera alle ore 19, il distaccamento italiano di Scutari fra gli evviva della popolazione.

I bravi soldati, abbronzati dal sole, erano al comando del tenente colonnello Vigliani, comandante del distaccamento, del capitano Francavilla e dei tenenti Armani, Lace, Ferrari, Gioachini e Vetromile. Il distaccamento partì da Scutari domenica notte verso le 2, mentre tutta la popolazione dormiva.

In due tappe è giunto a San Giovanni di Medua percorrendo così 52 chilometri.

Un ufficiale da me intervistato narra che le popolazioni sono ormai convinte che fra non molto gli insorti saranno padroni della situazione, tanto più ora che le nazioni protettrici hanno abbandonato il paese al suo destino. L'unica speranza loro è ancora quella che i montenegrini abbiano a proteggerli dallo stato di anarchia spaventosa che nascerebbe se gli insorti riuscissero a sconfiggere i [illegible] diti. Quanto al principe di Wied tutti sono concordi nel ritenere come finito il suo effimero regno e indefinibile la sua partenza dalla terra d'Albania.

I panettieri di Alessandria deliberano la serrata

Alessandria, 29 notte.

I panettieri, in una numerosa adunanza tenuta questa sera, decisero la serrata a cominciare da domani mattina. Il pane, però, verrà fornito agli istituti pii, all'ospedale civile e militare, al manicomio, ecc.

La deliberazione della serrata è stata motivata dalla mancata risposta al ricorso presentato ieri dai panettieri alla Giunta per ottenere che il prezzo del pane di prima qualità fosse riportato a 45 centesimi al chilogramma, mentre il calmiere attuale lo ha fissato a soli centesimi 42. Il Municipio, come già fu avuto occasione di informarvi, non crede di dovere accettare il prezzo dei panettieri ritenendo equo quello stabilito dal calmiere, tanto che all'amministrazione [illegible] già pervenute delle offerte per provviste di pane a prezzo inferiore a quello fissato dal calmiere.

L'arresto del soldato che asseriva di essere stato rapinato

Alessandria, 29 notte.

Quel soldato richiamato, Coppo Maggiorino, da Callamonte Monferrato, di cui vi annunciai la rapina, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato.

L'arma dei RR. Carabinieri sarebbe riuscita a stabilire che il Coppo presentandosi alla chiamata non aveva nel portafogli la somma che disse essergli stata rubata. Il portafogli stesso gli si rinvenne negli abiti. Pare che il Coppo, essendo rientrato tardi in quartiere, per giustificarsi, abbia inventato la storiella della rapina.

Una lotteria di opere d'arte a favore dei danneggiati dalla guerra

Venezia, 29, notte.

La Presidenza dell'Esposizione si è fatta iniziatrice di una lotteria d'opere d'arte, che avrà luogo prossimamente, a beneficio dei disoccupati, dei richiamati e degli emigranti rimpatriati. I premi sono più di 30 scelti con ogni cura. Da questa iniziativa, che mette alla portata del gran pubblico un numero ragguardevole di squisiti lavori d'arte, la Presidenza dell'Esposizione si ripromette un prezioso concorso alla sottoscrizione per i danneggiati della guerra.

Il servizio marittimo per il Sud-America

Genova, 29, notte.

Il servizio da Genova per il Sud-America, express, finora settimanale, è mantenuto dalla Navigazione Generale Italiana e dalle Compagnie «La Veloce» e «Lloyd Italiano», ogni 14 giorni, con piroscafi tipo *Re Vittorio* e *Principessa Mafalda*.

*Le prossime partenze avranno luogo da Genova, il 9 settembre, col *Re Vittorio*, e il 23 settembre, col *Regina Elena*. I piroscafi tipo *Duca* sono adibiti dalle Compagnie stesse a un servizio quattordicinale tra Genova, Napoli e New York. Le prossime partenze avranno luogo il 17 settembre, col *Duca d'Aosta*, e il 26 settembre, col *Duca di Genova*.

Negoziante berlinese condannato per il licenziamento di un impiegato inglese

Berlino, 29, notte.

Il Tribunale di commercio ha condannato un negoziante berlinese, che aveva licenziato un impiegato perchè inglese, al pieno risarcimento dei danni, considerando come nullo il licenziamento. In Germania anche gli stranieri sono tutelati dalla legge tedesca.

Bollettino Giudiziario

Roma, 29, notte.

Cavalleri è promosso alla quarta categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re e trasferito dalla pretura di Torino alla procura di Torino — Bertolotti, id. id. id. è trasferito dal 1.o mandamento di Torino alla pretura di Vigevano — Burzio, giudice Tribunale di Torino, è nominato, per merito, presidente Tribunale di Susa.

Bollettino della Marina

Roma, 29, notte.

Con Regio Decreto in data 27 corrente, in corso di registrazione, i seguenti aspiranti della R. Accademia Navale sono stati nominati guardiamarina nel Corpo di Stato Maggiore (ufficiali di vascello) con riserva d'anzianità e con decorrenza amministrativa dal 1.o settembre p. v.: Giacobini, Della Campana, Ferrero D'Avanzo, Nomis, Gaspari, Barbo, Alessandri, Spagnolo, Paldovino, Parenti, Persani, Vassal, Quintavalle, Poricelli, Mancuso, Maschernia, Vigliani, Petris, Cano, Orlando, Bresciani, Novelli, Ogadeo, Muffone, Parolini, De Angelini, Nicoletti, Caccherini, Cali, Carlani, Nunziante, Mezzadra, Casagrande, Raschi, Roncoroni, De Fraia, Mezzella, Baroni, Squinobal, Aliprandi, Caprari, Opipari, Catellani, Bardigioni, Fontana-Zamboo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* 128

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Sarebbe bisognato che assai vicino al terrazzo fossero tirati i colpi perchè lo scoppio della mina si confondesse con essi.

Pietro Dormeil si fermò d'un tratto ed esclamò come se parlasse a qualcuno:

«Delle salve di cannoni? Ma perchè ciò? Mi sembra di aver inteso parlare di manovre navali al largo dell'Havre, appoggiate dalle batterie di Sainte-Adresse. Se esse si svolgessero proprio in questi giorni e si potesse mutare il tema per riportare l'azione sull'estuario della Senna? Perchè no? E' un colpo da rischiare. Non per nulla ho un carissimo compagno di collegio al Ministero della Marina!»

Dormeil si vestì e lasciò il suo alloggio per la via sotterranea e, raggiunta la via Amsterdam, si fece condurre in carrozza chiusa al Ministero della Marina, dove fece passare il suo biglietto di visita al capitano Saschel, suo intimo amico, il quale dirigeva il Gabinetto del Ministro. Fu immediatamente ricevuto. Come pretesto della visita chiese una autorizzazione per recarsi all'arsenale di Cherbourg. Poi orientò insensibilmente il discorso sullo stato della flotta e le critiche formulate dai giornali e condusse così il Capo di Gabinetto a sostenere che tutte le unità erano di primo ordine.

— Non dico il contrario — asserì Dormeil. — ma le nostre coste sono mal difese e piuttosto la nostra Marina non saprebbe difenderle bene. Sì! sì!... Prendete per esempio l'Havre: scommetto che in tempo di guerra una flottiglia nemica forzerebbe l'estuario con la stessa facilità con la quale io fumo questa sigaretta!

— Errore, mio caro! — esclamò vivamente Saschel — quattro torpediniere e due sottomarini facendo evoluzioni sotto Honfleur impedirebbero qualunque sbarco nemico da quella parte.

— Non sono del vostro avviso e vi dirò anche che sono incaricato di sviluppare questo punto, in tre articoli sul mio giornale.

— Ah! Ma non facciamo sciocchezze! Non vorrete metterci sulle spalle una tale responsabilità! — esclamò l'ufficiale di marina.

— Conclusione: ho ragione!

— Ebbene, — riprese il capo di gabinetto, — vogliamo fare una prova? La flottiglia di Cherbourg deve compiere alcune manovre in questi giorni ed io darò, come tema, di forzare l'Havre, non soltanto dalla parte della rada, ma anche dall'estuario della Senna. Se l'operazione riesce, mi metto a vostra disposizione, per quel favore che mi chiederete; se essa fallisce, vale a dire se la costa è ben difesa, voi consacrerete quattro articoli al ministro della marina per vantare le qualità della flotta.

— E' convenuto! Ma ad una condizione: cioè che l'operazione sarà fatta senza preparativi e senza che nessuno sia prevenuto. Non sarà una manovra di quelle che si fanno spesso ed il cui tema è conosciuto perfino dai mozzi in tutti i suoi particolari; voi manderete l'ordine di mobilitazione un bel mattino, ed il giorno dopo l'operazione avrà luogo. Desidero che il mio giornale possa beneficiare da solo del mio servizio.

— E' inteso. Che giorno scegliete? Le manovre al largo dell'Havre devono cominciare giovedì prossimo ed il tema, non è stato ancora trasmesso.

— Ebbene: oggi è lunedì... Vogliamo fissare per venerdì?

— Benissimo! l'ordine partirà dunque giovedì: la manovra progettata deve consistere in un tentativo di forzamento della rada. Vi aggiungerò anche un tentativo di diversione, dalla parte dell'estuario, fatta da alcune controtorpediniere. Alcune cannoniere, difenderanno la bassa Senna, mentre la fanteria occuperà il quartiere dell'Orne ed il canale di Tancarville. E' anche una idea eccellente che mi avete suggerito, poichè mi permetterà di utilizzare le truppe di terra acquartierate all'Havre.

— Bene inteso: silenzio su tutto ciò, non è vero?

— Contate su di me. Il Ministro ed il suo Stato maggiore non partiranno che dopo l'ordine di mobilitazione, per assistere alla manovra dell'Havre.

E tendendo la mano al giornalista soggiunse:

— Preparate i vostri articoli elogiativi, mio caro amico!

Lasciando il gabinetto del suo antico compagno di collegio, Pietro Dormeil raggiunse la piazza della Concordia, percorrendo il labirinto di scale che si trova al Ministero della marina.

Attraversando un corridoio ebbe il tempo di appiccicarsi una barba finta e così truccato andò in piazza Lauriston dove chiese del conte di Morcherais.

— Caro signore — gli disse appena si fu fatto conoscere — vengo a domandarvi di sacrificare la vostra bella barba bianca.

— Diavolo! — esclamò il conte.

— Immaginerete che si tratta di Mars Voldrè.

— Allora sono pronto a farmi radere come un uovo.

(Continua)